

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

Albero di Cirene – SU00170A16
Comunità Papa Giovanni XXIII- SU00170A01

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

Diocesi di Imola- SU00241

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

2020 ACCOGLIENZA ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI IN PROVINCIA DI BOLOGNA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

2020 RISALIRE IN SUPERFICIE

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: A - Assistenza
Area di intervento: 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il progetto 2020 RISALIRE IN SUPERFICIE si sviluppa nel territorio della Città Metropolitana di Bologna, e in particolare nei comuni di Castelmaggiore, Bologna e Imola. E' realizzato in coprogettazione con gli enti di accoglienza Cooperativa onlus Comunità Papa Giovanni XXIII e Albero di Cirene, e con l'ente titolare di iscrizione all'albo SCU Diocesi di Imola.

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

La popolazione adulta in situazione di disagio ed emarginazione è caratterizzata da un'estrema eterogeneità, che si riflette nella morfologia del bisogno espresso. Appartenenti a questa categoria ci sono i nomadi (Rom, Sinti), la popolazione detenuta ed ex-detenuta, i senza fissa dimora, immigrati in difficoltà, vittime della tratta della prostituzione, tossicodipendenti, alcolisti, persone con problemi mentali nonché una nuova fascia di utenza, caratterizzata da un disagio spesso invisibile e multidimensionale, rappresentata dai cosiddetti "nuovi poveri". Data l'estrema eterogeneità delle situazioni di difficoltà facenti capo all'area del disagio adulto e la loro mutevolezza spazio-temporale, la quantificazione di tale utenza viene fatta prevalentemente basandosi sui progetti e sulle attività realizzate in tale ambito, rendendo pertanto difficile la quantificazione delle "aree grigie" e del "sommerso" che contribuiscono a comporre i target di utenza in questione.

Di seguito si cercherà di restituire una panoramica del disagio adulto nel contesto specifico di intervento del progetto e cioè nell'area metropolitana di Bologna, di cui fanno parte la città di Bologna e di Imola.

AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

Al 1° gennaio 2019, nei 55 comuni della Città Metropolitana di Bologna la popolazione era secondo i dati ISTAT di 1.014.619 residenti, ovvero 3.328 unità in più rispetto all'anno precedente. Se consideriamo che nel 2002 la popolazione era pari a 914.809 residenti, ciò significa che **negli ultimi 16 anni la Città metropolitana ha visto un aumento della popolazione del +11%**, con un'età media di 46 anni, in aumento di +0,8 rispetto al 2002. Tale crescita appare maggiore nei comuni dell'area metropolitana di quella osservata per il Comune di Bologna.

I dati demografici ISTAT 2019 rilevano che il 61,9% dei residenti ha più di 40 anni, con un **progressivo invecchiamento della popolazione** evidenziato dall'aumento di tutti gli indicatori demografici di vecchiaia. Una particolare attenzione richiederà presto la fascia di popolazione adulta in età superiore a 80 anni. Possiamo, infatti, notare che questo gruppo raggiunge ormai una consistenza considerevole: più di 85.400 persone che, in prospettiva, richiederanno servizi e assistenza domiciliare in misura crescente.

L'apporto dell'influsso migratorio all'andamento demografico descritto sopra è evidente. Nel 2019, infatti, si è registrato un saldo migratorio, derivante dal rapporto degli arrivi e delle partenze, in aumento di +3.091 unità delle quali 3 su 4 sono di nazionalità italiana. I cittadini stranieri rappresentano complessivamente un'ampia fascia della popolazione: il **12% dei residenti nell'area metropolitana di Bologna**, infatti, è straniero.

Il saldo naturale, derivante dalla relazione tra le nascite e le morti, è ormai da diversi decenni negativo: a fronte di una mortalità più o meno stabile, infatti, c'è stata invece una contrazione della natalità, che nel 2019 ha registrato un arresto del -4%.

Da tali dati emerge con evidenza come la **crescita della popolazione sia determinata esclusivamente da saldi migratori esterni e interni sistematicamente positivi**, che si sono confermati anche nel periodo più recente, pur caratterizzato da una prolungata crisi economica.

Nel "Piano di Zona 2018-2020 per la salute e il benessere sociale" redatto dal Comune di Bologna, capoluogo di provincia e città principale della medesima area metropolitana, in linea con quanto detto fino ad ora, viene descritto un quadro di **progressivo impoverimento ed aumento della vulnerabilità sociale**.

Il progressivo invecchiamento della popolazione (l'8,4% della popolazione è over 80), l'aumento del numero dei nuclei familiari unipersonali (51,6%) e l'aumentano le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, (secondo gli indicatori Eurostat rappresentano il 16% della popolazione) motivati dall'allungamento delle aspettative di vita, dalla frammentazione dei modelli familiari tradizionali, dai fenomeni migratori e dalla crisi economica, che continua a incidere duramente sul tema del lavoro e del disagio abitativo, stanno portando ad un conseguente **scivolamento in condizioni di vulnerabilità sociale di nuove fasce di popolazione**.

Queste, andandosi ad aggiungersi a categorie particolarmente a rischio, quali persone con disturbi psichiatrici, persone tossicodipendenti, donne vittime di violenza e/o di tratta per sfruttamento sessuale,

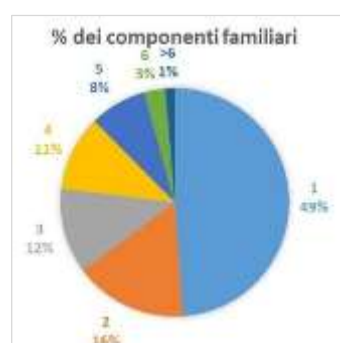
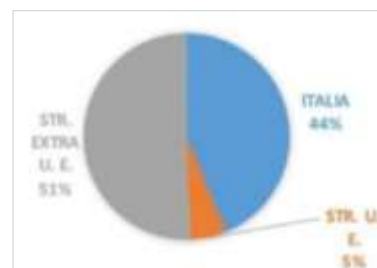
persone in condizioni di disagio socio-economico e persone provenienti da percorsi detentivi, costituiscono un ampio bacino di vulnerabilità, disagio ed emarginazione.

Tali categorie, racchiuse nella macro area del disagio adulto, rappresentano l'utenza principale degli sportelli e dei servizi sociali. Come evidenziato dalla tabella, riportata nel "Programma attuativo annuale 2019" del "Piano di Zona 2018-2020 per la salute e il benessere sociale" del Comune di Bologna, nel 2019 il 48,7% degli accessi agli sportelli sociali e dell'ASP di Bologna appartiene alla categoria del disagio adulto, per un totale di 29.156 persone.

Sportelli sociali e Sportelli servizi ASP Città di Bologna - Numero contatti per target utenza (dato di flusso al 31/12/2018)							
Sportello sede	Anziani	Famiglie e minori	Disagio adulto	Disabili	Totale	% su tot per Ente	% su tot
Borgo Panigale-Reno	2.069	3.252	1.313	105	6.739	19,0	11,2
Navile	1.293	3.589	1.746	94	6.722	18,9	11,2
Porto-Saragozza	2.036	1.992	2.080	110	6.218	17,5	10,4
San Donato-San Vitale	2.067	4.549	2.962	247	9.825	27,6	16,4
Santo Stefano	802	1.225	911	57	2.995	8,4	5,0
Savena	1.060	1.291	621	67	3.039	8,6	5,1
Totale Sportelli sociali	9.327	15.898	9.633	680	35.538	100,0	
Pronto Intervento Sociale	85	1.231	1.184	14	2.514	10,3	4,2
Servizio Protezioni internazionali	0	142	779	5	926	3,8	1,5
Servizio Bassa Soglia	6	109	1.809	18	1.942	8,0	3,2
Servizi grave emarginazione adul	0	44	15.751	44	15.839	65,0	26,4
Centro per le famiglie	0	3.146	0	0	3.146	12,9	5,3
Totale Servizi ASP Città di Bologna	91	4.672	19.523	81	24.367	100,0	
Totale	9.418	20.570	29.156	761	59.905		100,0
% per Target	15,7	34,3	48,7	1,3	100,0		

La città di Imola, con i suoi 70.075 abitanti, è il secondo comune dell'area metropolitana di Bologna e primo per estensione territoriale. In linea con i dati dell'area metropolitana, anche a Imola si registra un **incremento della popolazione del +6,4% negli ultimi 16 anni**, dovuto principalmente ai flussi migratori, ed un progressivo invecchiamento della popolazione (l'8,6% della popolazione è over 80).

Secondo il report di Caritas diocesana, realtà attiva in prima linea nella mappatura e nel sostegno al disagio adulto nel territorio del Circondario imolese, nel 2019 sono stati registrati **1.035 accessi agli sportelli d'ascolto e alle attività di supporto diretto**, con un incremento degli accessi quotidiani da 10,8 del 2016 a 15,7 del 2019. Di questi accessi, il 58% è seguito anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese (Asp), quindi **solo 1 su 2 accede a servizi di supporto pubblici**, indice che conferma quanto nell'ambito del disagio adulto esista un'ampia fascia di utenza che rientra in una "area grigia" che spesso resta sconosciuta. Come evidenziato dal grafico il 51% dell'utenza è extracomunitario, seguito dal 44% con la cittadinanza italiana e il restante 5% è straniero ma appartenente all'Unione Europea.



Altro dato rilevante, comune al contesto di Bologna, è l'ampia percentuale di persone sole: il 49% infatti appartiene a nuclei familiari unipersonali, con un aumento del +6% rispetto al 2017, situazione comune sia all'utenza italiana che extracomunitaria.

In quanto a condizione economica il 68% degli utenti ha un reddito inferiore agli 800 euro mensili, e 1 su 4 non percepisce nessun reddito.

Analizzando i dati degli anni precedenti, della totalità dell'utenza 2019 il 28% sono nuovi contatti, segno di un "ristagno" della condizione di disagio del 72%; i "ritorni", cioè persone seguite in passato che si sono presentate dopo almeno un anno di assenza sono stati il 27,6%, segno di una situazione di disagio tutt'altro che in miglioramento.

Il tipo di **disagio rilevato spesso è multidimensionale** e nei singoli casi aspetti economici, abitativi, occupazionali, di salute, di dipendenza da sostanze e legali si mescolano andando a delineare quadri complessi in cui il mancato sostegno e presa in carico globale porta a una spirale negativa che relega tali situazioni in condizioni di vita stabili e difficili da scardinare.

DESCRIZIONE INTERVENTO DELL'ENTE

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23) è un'associazione fondata in Emilia Romagna nel 1968, impegnata nel contrasto all'emarginazione e alla povertà, attraverso interventi di sostegno ed inclusione delle persone più fragili, tra cui adulti in situazione di disagio. Lo strumento più utilizzato dall'associazione è quello della condivisione diretta della vita con gli emarginati, affiancato a interventi di rimozione delle cause di ingiustizia e di sensibilizzazione. Oggi l'associazione gestisce a livello internazionale più di 500 realtà di accoglienza e condivisione funzionali a dare una risposta attuale e calibrata ai bisogni dei territori in cui è inserita.

Negli oltre 50 anni di attività nel territorio emiliano l'Associazione ha instaurato collaborazioni con numerosi enti pubblici e privati attivi nel sociale, in un'ottica di globalità e lavoro di rete, indispensabili per affrontare la multidimensionalità delle situazioni di vulnerabilità incontrate.

Nello specifico del disagio adulto presente nel territorio bolognese Apg23 collabora con due enti di accoglienza: uno è la Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, dalla cui cooperazione è nato il "Villaggio di Oreste", insieme di strutture appartenenti a ciascuno dei due enti che - per vicinanza geografica e di continuità del tipo di utenza supportata - collaborano in specifici momenti di condivisione e di supporto reciproco; l'altro è l'Associazione Albero di Cirene, la cui cooperazione si traduce in una condivisione di segnalazioni finalizzate all'inserimento di casi di disagio adulto del comune territorio di riferimento. Ad Imola, invece, particolarmente rilevante è la collaborazione con la Diocesi locale che, oltre ad aver supportato la costruzione di una delle strutture di accoglienza Apg23, ha consolidato una sinergia nel rispondere alle situazioni di disagio del circondario imolese. Proprio dall'evoluzione di tali collaborazioni, nelle zone di Bologna e Imola, è nato il progetto 2020 RISALIRE IN SUPERFICIE in cui Apg23, in co-progettazione con i propri enti di accoglienza - Albero di Cirene e Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII - e con l'ente Diocesi di Imola, realizza specifici interventi di sostegno, inclusione e partecipazione delle persone adulte in situazione di disagio implementate nelle sedi di seguito descritte.

SEDE	INDIRIZZO
Pronta accoglienza adulti San Giovanni Battista	Castel Maggiore, via Sammarina 40 (Bologna)
Casa accoglienza senza fissa dimora	Castel Maggiore, via Sammarina 50 (Bologna)
Associazione Albero di Cirene	Bologna, via Massarenti 59
Casa accoglienza adulti San Michele	Imola, via Poggiolo 9/10
Caritas diocesana di Imola	Imola, via IX febbraio 6

Ciascuna sede è caratterizzata da una multiutenza facente capo al disagio adulto in cui condizioni di vulnerabilità psico-fisica, come disturbi psichiatrici, disabilità fisica e problemi di dipendenza, intrecciandosi con componenti socio-economiche, come vita di strada, prostituzione e grave povertà, vanno a delineare quadri complessi di disagio accomunati da un'importante compromissione dell'autonomia personale, delle abilità residue e delle capacità socio-relazionali. Oltre agli interventi di sostegno indirizzati direttamente alle persone in condizione di disagio, ciascuna sede porta avanti attività di sensibilizzazione e testimonianza finalizzate a diffondere una cultura di accoglienza ed integrazione.

PRONTA ACCOGLIENZA ADULTI SAN GIOVANNI BATTISTA

La Pronta accoglienza adulti San Giovanni Battista è una struttura dell'ente di accoglienza Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII situata a Castel Maggiore, a circa 10 km da Bologna, e facente parte del "Villaggio di Oreste". La casa dispone in media di 10 posti letto e rivolge il suo intervento a soggetti adulti di entrambi i sessi che presentano un disagio spesso protratto nel tempo, in cui la vulnerabilità psico-fisica e sociale si intrecciano in un quadro complesso in cui possono coesistere diverse componenti. Spesso sono persone con un'anamnesi di problemi di abuso di sostanze ricorrenti, in alcuni casi connessi ad una comorbidità psichiatrica, quasi del tutto privi di reti familiari e sociali di sostegno, con ridotte capacità lavorative e di autonomia che li porta ad una condizione di grave vulnerabilità e marginalità. Una fascia più ristretta di utenza è composta da persone con problematiche più specifiche quali ragazze vittime della tratta per sfruttamento sessuale e persone che stanno scontando la pena alternativa al carcere.

CASA ACCOGLIENZA SENZA FISSA DIMORA

La "Casa accoglienza senza fissa dimora" è una realtà di Apg23 originariamente aperta a Bologna e da sei anni trasferitasi nella sua collocazione attuale, a Castel Maggiore; insieme alla "Pronta accoglienza adulti S. Giovanni Battista" e ad altre 3 strutture di accoglienza del disagio adulto, fa parte del "Villaggio di Oreste".

La casa accoglie a tempo pieno, 24h su 24, o parziale, nelle ore serali, persone senza fissa dimora e/o in situazione di disagio. Le accoglienze residenziali a tempo pieno riguardano prevalentemente persone adulte in cui il disagio, correlato a un lungo periodo di vita da strada, si traduce in un'evidente compromissione delle abilità residue che, associata all'età avanzata e all'assenza di reti famigliari e sociali di supporto, li portano ad aver un'alta soglia di vulnerabilità e marginalità. Affianco a queste, un numero più limitato di accoglienze

residenziali fisse è composto da persone provenienti da specifici percorsi quali la pena alternativa al carcere o che stanno ultimando il percorso terapeutico per abuso di sostanze. Oltre alle accoglienze fisse, che in media sono una decina, la struttura attua anche delle accoglienze serali per persone senza fissa dimora alle quali viene garantito un pasto, un posto letto, l'occorrente per le cure igieniche di base e, soprattutto, un luogo caldo e familiare dove trovare ristoro.

La struttura, inoltre, le cui attività sono sostenute da un ampio numero di volontari che si susseguono, è molto attiva anche nel territorio bolognese attraverso due unità di strada, una rivolta ai senza fissa dimora e una a persone vittime di dipendenza. Inoltre collabora con un'equipe specifica, di cui fa parte anche il responsabile della casa, che attua specifici interventi di incontro, sostegno e accompagnamento in carcere e sul territorio di persone detenute.

ASSOCIAZIONE ALBERO DI CIRENE

L'Associazione Albero di Cirene, ente di accoglienza di Apg23, nasce a Bologna nel 2002 per coordinare numerosi microprogetti di solidarietà sociale e di volontariato della parrocchia di Sant'Antonio di Savena in risposta al bisogno rilevato nel territorio. L'Associazione, grazie anche ai numerosi volontari che ne sostengono l'operato, porta avanti attività di assistenza a persone che vivono in stato di emarginazione e disagio sociale, prevalentemente adulti, favorendo il loro inserimento nella società attraverso specifiche sotto progettualità quali:

- casa Zoen Tencarari: struttura di ospitalità e di inserimento sociale per persone in difficoltà, stranieri e non, e persone che hanno deciso di fare un'esperienza di condivisione, con una capienza media di 16 posti;
- centro d'ascolto: servizio ascolto ed orientamento per persone del territorio in condizioni di disagio, aperto due mattine a settimana;
- "Tavola della Fraternità": servizio mensa con 15 posti a sedere per gli utenti del centro d'ascolto;
- "Treno dei Clochard": attività realizzata una volta a settimana in cui, attraverso il recupero di generi alimentari, preparazione e distribuzione pasti nei dormitori o in luoghi strategici della città di Bologna, viene fornito un sostegno alimentare e un'occasione di relazione e condivisione con persone senza fissa dimora del territorio;
- progetto "Non sei sola": attività rivolta a ragazze vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale attraverso l'accoglienza residenziale presso Casa Magdala finalizzata all'accompagnamento all'autonomia in media di 3 ragazze e un'unità di strada realizzata 4 volte a settimana in 4 diversi quartieri di Bologna con l'obiettivo di incontrare le ragazze vittime della strada con cui instaurare una relazione di fiducia e proporre delle alternative per emanciparsi dalla condizione di disagio.

CASA ACCOGLIENZA ADULTI SAN MICHELE

Struttura di Apg23 nata nel 2004 in una sede provvisoria a Casalfiumanese, per dare risposta ad una esigenza del territorio di accoglienza di persone adulte in stato di disagio, prevalentemente di sesso maschile, in situazioni di emergenza. Dopo un primo periodo, in cui le accoglienze avevano una durata temporale limitata, favorendo il turnover degli utenti funzionale a garantire la disponibilità di accoglienze in regime di emergenza, nel 2007 la struttura si è trasferita nella sede attuale, data in comodato d'uso ad Apg23 dalla Diocesi di Imola, con cui c'è una collaborazione pluriennale, e le accoglienze sono progressivamente divenute più "stabili" e durature nel tempo.

La casa, gestita da una serie di figure professionali e volontarie che ne garantiscono la continuità educativo-assistenziale, dispone di 6 posti letto e l'utenza è prevalentemente costituita da persone affette da disagio psichico e/o sociale medio-grave, seguite dai servizi pubblici territoriali, che non dispongono di una rete familiare e sociale in grado di accoglierli.

CARITAS DIOCESANA DI IMOLA

La Caritas diocesana è una realtà ben radicata e di riferimento nel territorio imolese che attua interventi finalizzati al supporto di adulti in condizioni di disagio con le seguenti progettualità:

- centro d'ascolto: servizio di accoglienza, ascolto e orientamento per persone del territorio in condizioni di disagio, aperto tutte le mattine dal lunedì al sabato;
- accoglienza residenziale: attività di accoglienza con una media di 27 posti letto totali realizzata in 5 diverse strutture, 1 asilo notturno che offre a persone senza fissa dimora un pasto caldo, una doccia e un posto letto, 2 case di accoglienza per soli uomini e 2 case di accoglienza per donne sole con minori a carico;
- "Emporio Solidale" e "Progetto Bottega del cotto": attività di recupero e redistribuzione di generi alimentari secchi e/o freschi, provenienti dalle eccedenze di alcune mense della zona, destinate a persone in condizione di disagio.

Nell'ambito del sostegno al disagio adulto, le attività realizzate nel 2019 nella zona di Bologna dalla Casa S. Giovanni Battista, dalla Casa accoglienza senza fissa dimora e dall'Ass. Albero di Cirene, e ad Imola dalla Casa S. Michele e dalla Caritas diocesana, sono state complessivamente:

- accoglienza residenziale di 80 persone totali in condizioni di disagio, per i quali è stato strutturato un programma individualizzato di sostegno materiale, psicologico, formativo, occupazionale e/o di reinserimento sociale
- supporto di 980 persone totali in condizioni di disagio attraverso specifici interventi nel territorio quali: unità di strada, centri d'ascolto, servizi mensa e servizi di distribuzione generi di prima necessità;
- realizzazione di 70 attività di sensibilizzazione quali testimonianze rivolte a gruppi parrocchiali, scolastici e alla cittadinanza delle zone di Bologna e Imola e partecipazione ad eventi ed incontri a tema.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Alla luce di quanto descritto fino ad ora, il bisogno identificato nell'ambito del disagio adulto nell'area di Bologna ed Imola è il seguente.

BISOGNO SPECIFICO
Nelle città di Bologna e Imola sono presenti 30.191 persone in condizione di disagio ed elevata vulnerabilità psico-fisica e/o sociale che, non disponendo di adeguati mezzi di sostegno, non hanno gli strumenti per emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità ed emarginazione.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI:

- n. di persone in condizione di disagio accolte residenzialmente per le quali viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno;
- n. di persone in condizione di disagio supportate attraverso specifici interventi nel territorio;
- n. di attività di sensibilizzazione nel territorio.

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto 2020 RISALIRE IN SUPERFICIE sono in totale 1.200 persone adulte in condizioni di disagio che, attraverso le progettualità dell'ente Apg23 in co-progettazione con i propri enti di accoglienza - Albero di Cirene e Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII - e con l'ente Diocesi di Imola, avranno la possibilità di trovare ascolto e supporto per emanciparsi dalla condizione di vulnerabilità di partenza, incrementare il proprio livello di autonomia personale e favorire l'inclusione sociale nei territori di Bologna e Imola, suddivise nel seguente modo:

- **90 persone in condizioni di disagio accolte residenzialmente**, di cui 66 maschi e 24 femmine di età compresa tra i 18 e i 70 anni, per le quali viene stato strutturato un progetto individualizzato di supporto materiale, psicologico, formativo, occupazione e/o di reinserimento sociale, così suddivise:
 - 12 persone accolte presso la Pronta Accoglienza per adulti San Giovanni Battista di Castel Maggiore, di cui 9 maschi e 3 femmine, con problemi di tossicodipendenza ricorrente associata a disagio sociale e/o comorbidità psichiatrica;
 - 20 persone accolte, 10 a tempo pieno e 10 a tempo parziale, presso la Casa per senza fissa dimora di Castel Maggiore, tutti di sesso maschile, di cui 18 senza fissa dimora, 1 persona con problemi di tossicodipendenza e 1 detenuto che sta scontando la pena alternativa al carcere;
 - 22 persone accolte presso le 2 strutture dall'Ass. Albero di Cirene di Bologna, di cui 4 ragazze vittime della tratta per sfruttamento sessuale accolte presso Casa Magdala e 18 persone in situazione di disagio psico-sociale accolte presso Casa Zoen Tencarari, di cui 16 maschi e 2 femmine;
 - 6 persone accolte presso la Casa di Accoglienza adulti San Michele di Imola, tutte di sesso maschile, con disabilità psichica e/o vulnerabilità sociale;
 - 30 persone accolte presso le 4 strutture della Caritas Diocesana di Imola, di cui 10 persone senza fissa dimora e/o in condizione di disagio psico-sociale accolte presso l'asilo notturno, 10 presso i 2 appartamenti per uomini e 10 presso i 2 appartamenti per donne con figli;
- **1.110 persone in condizioni di disagio supportate dalle progettualità attive nel territorio** coordinate dalle sedi a progetto e suddivise nel seguente modo:
 - 220 persone supportate nel territorio dalla Casa per senza fissa dimora di Castel Maggiore attraverso i seguenti interventi: 20 persone incontrate durante l'unità di strada rivolta a vittime della

- tossicodipendenza, 50 persone incontrate durante l'unità di strada rivolta a senza fissa dimora e 150 persone detenute incontrate durante l'attività in carcere;
- 125 persone supportate nel territorio dall'Ass. Albero di Cirene attraverso l'accesso a uno o più dei seguenti interventi: 50 persone in condizione di disagio psico-sociale e/o economico incontrate al Centro d'ascolto, 15 persone in condizione di disagio psico-sociale e/o economico supportate dall'attività "Tavola della fraternità" (di cui 8 accedono anche al centro d'ascolto), 65 persone senza fissa dimora supportate dall'attività "Treno dei Clochard" (di cui 25 accedono anche ad altri servizi dell'ente sul territorio) e 28 ragazze vittime della prostituzione incontrate durante l'Unità di strada;
 - 765 persone in condizione di vulnerabilità psico-sociale e/o economica supportate nel territorio dalla Caritas Diocesana di Imola attraverso l'accesso a uno o più dei seguenti interventi: 701 persone incontrate al Centro d'ascolto e 350 persone supportate dal servizio dell'Emporio Solidale e dal progetto "Bottega del cotto" (di cui 286 accedono anche al Centro d'ascolto).

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma inserendosi nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" attraverso specifiche azioni e attività finalizzate a favorire una presa in carico del complesso fenomeno del disagio adulto nelle zone di Bologna e Imola. Come evidenziato dal contesto, in queste zone emerge come tale fenomeno sia caratterizzato da una estrema eterogeneità di manifestazioni e di componenti che, se non prese in carico globalmente, rischiano di creare un vortice negativo che con il tempo ingloba tutti gli aspetti della persona, compromettendone profondamente le capacità personali, di autonomia e socio-relazionali, portando ad una progressiva cronicizzazione del disagio e dell'emarginazione ed esso conseguente.

Attraverso specifici interventi indirizzati direttamente alle persone in stato di disagio, con proposte che - calibrate sul singolo caso - spaziano da attività mirate di sostegno sul territorio fino ad una presa in carico più complessa che può prevedere anche l'accoglienza in apposite strutture, ed attività volte alla sensibilizzazione della cittadinanza, il progetto concorre alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni" contribuendo contemporaneamente sia a contenere le situazioni di disagio che a creare una società accogliente ed inclusiva in grado di contrastare l'emarginazione e l'isolamento di tali persone. Le disuguaglianze, infatti, non si fondano solo su aspetti economici, ma anche sociali e culturali, e pertanto è fondamentale attivare degli interventi che mirano non solo ad accompagnare i soggetti fragili verso un'autonomia economica e materiale, ma anche a sensibilizzare il territorio, costruendo una rete accogliente capace di ridurre l'emarginazione sociale.

BISOGNO SPECIFICO: Nelle città di Bologna e Imola sono presenti 30.191 persone in condizione di disagio ed elevata vulnerabilità psico-fisica e/o sociale che, non disponendo di adeguati mezzi di sostegno, non hanno gli strumenti per emanciparsi dalla propria condizione di vulnerabilità ed emarginazione.

OBIETTIVO SPECIFICO: Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
------------------------	-------------------------	------------------

- n. di persone in condizione di disagio accolte residenzialmente per le quali viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno	Incremento del +12,5% di persone in condizione di disagio accolte residenzialmente (da 80 a 90 in un anno)	Garantita ad almeno 90 persone in condizione di disagio, accolte residenzialmente nelle strutture degli enti a progetto, la possibilità di ricevere supporto materiale, psicologico, formativo, occupazione e/o di reinserimento sociale attraverso la strutturazione di un percorso individualizzato finalizzato all'emancipazione dalla condizione di vulnerabilità di partenza, all'incremento del livello di autonomia personale e all'inclusione sociale nei territori di Bologna e Imola;
- n. di persone in condizione di disagio supportate attraverso specifici interventi nel territorio	Incremento del +13% di persone in condizione di disagio supportate attraverso specifici interventi nel territorio (da 980 a 1.110 in un anno)	garantita ad almeno 1.110 persone in condizione di disagio, supportate dagli enti a progetto attraverso specifici interventi nel territorio, la presa in carico dei propri bisogni attraverso appositi centri di ascolto e interventi mirati di supporto finalizzati all'emancipazione dalla condizione di vulnerabilità di partenza, all'incremento del livello di autonomia personale e all'inclusione sociale nei territori di Bologna e Imola;
- n. di attività di sensibilizzazione nel territorio	Incremento del +17% delle attività di sensibilizzazione nel territorio (da 70 ad 82 in un anno)	garantito il coinvolgimento, attraverso la partecipazione ad 82 specifiche attività di sensibilizzazione e testimonianza, di almeno 984 persone della popolazione di Bologna e Imola (con una media di 12 persone ad ogni incontro), che avranno così modo di incrementare il proprio livello di coscienza sociale, favorendo la creazione di una rete sociale in grado di accogliere eventuali condizioni di disagio all'interno del tessuto territoriale e una cittadinanza attiva.

Come emerso dalla descrizione del contesto, il disagio adulto è un ambito in cui vulnerabilità psico-fisica, sociale ed economica si intersecano andando a delineare quadri molto complessi e multidimensionali che richiedono interventi altrettanto complessi e di presa in carico globale della persona, attraverso un lavoro di rete tra tutti gli attori pubblici e privati in campo.

La co-progettazione tra l'ente titolare Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23) con i propri enti di accoglienza – Ass. Albergo di Cirene e Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII – e con l'ente Diocesi di Imola, all'interno del progetto 2020 RISALIRE IN SUPERFICIE, ha l'obiettivo di favorire il lavoro di rete e la presa in carico multidimensionale e condivisa delle situazioni di disagio adulto nell'area di Bologna e Imola. Ciò permetterà di aumentare l'efficacia degli interventi realizzati dai singoli enti, implementando la collaborazione e la condivisione delle buone pratiche, dei dati e delle modalità operative nel comune ambito e territorio di riferimento, favorendo l'obiettivo comune di migliorare lo stato di benessere complessivo dei soggetti vulnerabili, incrementare il livello di autonomia personale e favorire l'inclusione sociale.

Tale co-progettazione è frutto di anni di collaborazione tra Apg23 con i propri enti di accoglienza per quanto riguarda gli interventi a favore di adulti in condizione di disagio e fragilità e in particolare con la Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII con cui c'è uno stretto rapporto consolidatosi con la creazione a Castelmaggiore del Villaggio di Oreste: unità di 5 strutture, 4 delle quali di Apg23 – tra cui la "Casa per senza fissa dimora" – e 1 della Cooperativa – la "Pronta accoglienza adulti S. Giovanni Battista" - che per vicinanza geografica e di continuità del tipo di utenza accolta collaborano in specifici momenti di condivisione e di supporto reciproco.

Anche la co-progettazione con la Diocesi di Imola è frutto di una collaborazione almeno quindicinale, considerando che la struttura di accoglienza adulti S. Michele è stata costruita con il supporto della Diocesi di Imola e, fin dalla sua apertura, c'è stata sinergia nel cercare di rispondere alle richieste di sostegno degli adulti del circondario imolese.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Nell'ambito del sostegno al disagio adulto l'ente Apg23, in co-progettazione con i propri enti di accoglienza - Albero di Cirene e Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII - e con l'ente Diocesi di Imola, interviene con le seguenti attività comuni a tutte le sedi a progetto, tranne che per la 1.4 "Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio", attività realizzata solo nelle sedi Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore, Ass. Albero di Cirene di Bologna e Caritas diocesana di Imola; le azioni di seguito descritte sono declinate con delle specifiche legate alle singole progettualità.

Per entrambe le zone di implementazione del progetto, Bologna e Imola, la co-progettazione è funzionale a garantire una presa in carico il più possibile completa ed unitaria del fenomeno del disagio adulto nel rispettivo territorio di riferimento, attraverso attività condivise e/o complementari degli enti coinvolti nel progetto: per la zona di Bologna ciò viene reso possibile dalla collaborazione tra la Casa di accoglienza San Giovanni Battista, la Casa senza fissa dimora e l'Associazione Albero di Cirene; per Imola, invece, ciò viene reso possibile dalla collaborazione tra la Casa accoglienza adulti San Michele e la Caritas diocesana.

Le attività condivise, realizzate da ciascun ente co-progettante nelle proprie sedi, sono caratterizzate da una condivisione delle modalità, delle finalità, delle informazioni e/o, talvolta, dell'implementazione, seppur con delle specifiche legate alle singole sedi.

SEDE: Casa di Accoglienza San Giovanni Battista di Castel Maggiore	
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	L'equipe della struttura, in collaborazione con i referenti per le accoglienze di Apg23, si riunisce per analizzare la situazione di partenza, in una logica di continuità con le attività svolte in precedenza, per garantire alle persone in condizione di disagio destinatarie degli interventi un ambiente il più possibile coerente e accogliente dei loro reali bisogni. Nello specifico vengono evidenziati i punti di forza e gli aspetti da migliorare, con l'obiettivo di attuare azioni sempre più efficaci ed incisive.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio	In collaborazione con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio e con le altre realtà Apg23 del "Villaggio di Oreste", l'equipe della struttura raccoglie informazioni sugli adulti in condizione di disagio presenti nella zona, ne approfondisce la provenienza, le caratteristiche e le problematiche. Laddove necessario vengono realizzati ulteriori approfondimenti dei singoli casi, attraverso incontri con i diretti interessati e/o con i servizi inviati, dando la priorità alle persone più vulnerabili e svantaggiate. Tale mappatura delle situazioni di disagio presenti nel territorio permette di tenere monitorati ed aggiornati i bisogni emergenti, aumentando la progressiva conoscenza del contesto sulla base della quale calibrare gli interventi proposti.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Analizzati gli interventi passati ed i bisogni emergenti sul territorio, l'equipe della struttura procede alla valutazione delle risorse umane, tecniche e strumentali utili all'implementazione di azioni in sostegno al disagio adulto, stimando quelle già a disposizione ed esaminando la possibilità e le modalità per recuperare quelle mancanti, anche attraverso il rafforzamento delle sinergie territoriali con enti pubblici e/o privati che – fornendo specifiche risorse – concorrano a favorirne l'operato.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Sulla base della mappatura effettuata, l'equipe dell'Ente individua le persone che, presentando una condizione di disagio molto complessa e grave, necessitano di un'accoglienza residenziale. Alcune richieste di accoglienza vengono segnalate dai referenti delle accoglienze di Apg23 che sottopongono i casi e i bisogni all'equipe della struttura. Compatibilmente con la disponibilità della "Casa di accoglienza S. Giovanni Battista" viene quindi programmato il loro inserimento in struttura, approfondendone le caratteristiche individuali e lo stato di bisogno.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	L'equipe della struttura, in seguito a colloqui di approfondimento, si riunisce per analizzare la situazione e le esigenze di ciascun nuovo accolto, individuando i bisogni specifici e i punti su cui lavorare. Nel caso degli utenti segnalati da Apg23, la strutturazione dell'intervento individualizzato viene costruita attraverso un attento confronto. Per ciascuna persona viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno, definendo specifici obiettivi sulla base dei quali adattare le proposte di supporto della casa, con il fine di contrastare la situazione di disagio ed incrementare il livello di autonomia personale. Tale percorso individualizzato, tenendo conto della

	<p>globalità degli aspetti della persona, può comprendere interventi di supporto materiale, educativo, sanitario, occupazionale, relazionale e/o ludico-ricreativo.</p> <p>L'equipe, inoltre, accompagna ciascun nuovo accolto nell'inserimento in struttura, presentando la casa, il personale di riferimento, gli altri accolti e le regole.</p>
<p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p>	<p>L'accoglienza in struttura, proprio nel suo essere un ambiente protetto, di supporto e seguito da personale qualificato, è il luogo primario dove le persone in situazione di disagio possono sperimentarsi in attività che, lavorando sugli aspetti deficitari ed incentivando le abilità residue, concorrono ad incrementare il personale livello di autonomia. Le attività proposte presso la casa S. Giovanni Battista sono calibrate sulla base del percorso individualizzato di ciascun utente e spaziano dall'ambito ergoterapico, in cui "il fare" - applicato alle attività significative della quotidianità e affiancato dagli operatori - viene utilizzato come strumento privilegiato di crescita personale, all'ambito psicoeducativo in cui utilizzando specifici canali comunicativi ed espressivi, come l'arte o lo sport, ciascun utente ha la possibilità di lavorare sulla propria interiorità.</p> <p>Nello specifico, le attività ergoterapiche proposte, realizzate individualmente o in gruppo, riguardano la responsabilizzazione degli utenti nella cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa).</p> <p>Le attività psicoeducative invece, realizzate in gruppo attraverso dei laboratori ciascuno dei quali con la frequenza di un pomeriggio a settimana, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giosport-palestra, realizzato in collaborazione con l'Associazione Sportivamente nella palestra della scuola adiacente alla casa; - arteterapia, condotta dal responsabile della struttura; - scuola di disegno, realizzata in alternanza all'arteterapia e in collaborazione con l'Associazione Hobbyarte; - laboratorio teatrale, condotto da due operatrici con la realizzazione finale di uno spettacolo; - musicoterapia, condotta da un'operatrice della struttura, specializzata in tale attività.
<p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p>	
<p>3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione</p>	<p>Una delle caratteristiche comuni a tutte le persone in condizione di disagio supportate dalla "Casa di accoglienza S. Giovanni Battista" è il progressivo deterioramento delle reti familiari e sociali di sostegno che, come in una spirale negativa, le relega ai margini della società, in una condizione cronica di vulnerabilità ed emarginazione. Proprio per contrastare tale fenomeno, l'equipe della struttura definisce per ogni utente dei micro-obiettivi individualizzati finalizzati a favorire la socializzazione e lo sviluppo di un'interazione costruttiva con il territorio di appartenenza, condizione indispensabile per ricostruire una rete sociale supportante e positiva in grado di sostenere l'individuo nel personale percorso di emancipazione dalla condizione di disagio in cui si trova. In base ai singoli casi, tali micro-obiettivi possono riguardare l'ambito occupazionale, ludico-ricreativo e/o della socialità.</p>
<p>3.2 Identificazione di eventuali partner locali</p>	<p>Definiti i micro-obiettivi individuali e sfruttando la collaborazione con enti pubblici e/o privati della zona, l'equipe della struttura si attiva per identificare eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti.</p>
<p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p>	<p>Le attività occupazionali sono realizzate prevalentemente nel territorio, in cooperative, associazioni e/o luoghi di lavoro appositamente predisposti all'accoglienza di persone vulnerabili e, in base al grado di disagio presentato e alle abilità soggettive di ciascun utente, possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimenti ergoterapici, per le persone con un'importante compromissione delle abilità; - inserimenti educativi e tirocini formativi, per le persone con una compromissione media delle abilità; - contatti lavorativi, per le persone con un buon livello di funzionamento. <p>In tutti i casi, l'equipe della struttura accompagna e supporta l'utente nell'inserimento e nello sviluppo dell'attività occupazionale, al fine di accompagnarlo ad un progressivo aumento dell'autonomia nella gestione delle dinamiche ad essa correlate.</p>
<p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p>	<p>Le attività ludico-ricreative e socializzanti vengono realizzate sia internamente alla casa, prevalentemente nel fine settimana o in occasioni particolari, che nel territorio, con la partecipazione ad eventi pubblici, l'organizzazione di gite, etc. talvolta insieme alle altre strutture di Apg23 facenti parti del "Villaggio di Oreste", tra cui la Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore. Inoltre la struttura propone la "Scuola del sasso", uno specifico laboratorio di animazione culturale che attraverso il contatto con il "bello" -</p>

	sia esso rappresentato da mostre artistiche, visite a città storiche, ascolto di canzoni o visioni di film – mira a suscitare momenti di riflessione e di elaborazione interiore negli utenti.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Per contrastare l'emarginazione e la stigmatizzazione delle situazioni di disagio l'equipe della struttura, in collaborazione con le limitrofe strutture Agp23 del "Villaggio di Oreste", pianifica specifiche azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, l'equipe procede a definire le risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla loro realizzazione, e provvede alla preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Le azioni di sensibilizzazione promosse dall'equipe della struttura, in collaborazione con quanto realizzato dalle limitrofe strutture Agp23 del "Villaggio di Oreste", possono essere di varia natura, prevalentemente indirizzati a specifici gruppi di giovani e/o adulti interessati all'ambito d'intervento dell'Ente, realizzati direttamente in casa o nel territorio, presso parrocchie o altri spazi pubblici; inoltre la struttura promuove la partecipazione ad eventi indirizzati a tutta la cittadinanza, come incontri o marce, in favore della promozione sociale e d'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Periodicamente l'equipe della struttura si riunisce per valutare l'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	I dati emersi dalla valutazione dei risultati vengono utilizzati per rimodulare gli interventi proposti e, attraverso la loro condivisione con le limitrofe strutture Agp23 del "Villaggio di Oreste" e con gli altri enti pubblici e/o privati della zona, concorrono alla diffusione sul territorio di riferimento di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.
SEDE: Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	L'equipe della struttura si riunisce per analizzare la situazione di partenza, in una logica di continuità con le attività svolte in precedenza, per garantire alle persone in condizione di disagio destinatarie degli interventi un ambiente il più possibile coerente e accogliente dei loro reali bisogni. Nello specifico vengono evidenziati i punti di forza e gli aspetti da migliorare, con l'obiettivo di attuare azioni sempre più efficaci ed incisive.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio	In collaborazione con gli enti pubblici e privati che operano nel territorio, l'equipe della struttura raccoglie informazioni sugli adulti in condizione di disagio presenti nella zona, con un occhio di riguardo particolare ai senza fissa dimora, ne approfondisce la provenienza, le caratteristiche e le problematiche. Laddove necessario vengono realizzati ulteriori approfondimenti dei singoli casi, attraverso incontri con i diretti interessati e/o con i servizi inviati, dando la priorità alle persone più vulnerabili e svantaggiate. Talvolta la segnalazione di nuovi casi può arrivare dalle limitrofe strutture Agp23 e/o dall'Ass. Albero di Cirene che, operando nell'ambito del disagio adulto della medesima zona di riferimento, possono entrare in contatto con persone senza fissa dimora e/o con problematiche socio/economiche la cui presa in carico si addice alla "Casa senza fissa dimora". Tale mappatura delle situazioni di disagio presenti nel territorio permette di tenere monitorati ed aggiornati i bisogni emergenti, aumentando la progressiva conoscenza del contesto sulla base della quale calibrare gli interventi proposti.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Analizzati gli interventi passati ed i bisogni emergenti sul territorio, l'equipe della struttura procede alla valutazione delle risorse umane, tecniche e strumentali utili all'implementazione di azioni in sostegno al disagio adulto, stimando quelle già a disposizione ed esaminando la possibilità e le modalità per recuperare quelle mancanti, anche attraverso il rafforzamento delle sinergie territoriali con enti pubblici e/o privati che – fornendo specifiche risorse – concorrano a favorirne l'operato.
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere	Nello specifico del sostegno del disagio adulto la "Casa senza fissa dimora", oltre agli interventi realizzati direttamente in struttura, realizza attività sul territorio quali: - 2 Unità di strada (Uds) per tossicodipendenti e per senza fissa dimora: attività finalizzate all'incontro direttamente in strada con persone in situazione di disagio con le quali, attraverso la regolarità e la costanza degli incontri e l'offerta di tè caldo e cibarie, gli operatori cercano di creare un rapporto autentico e di fiducia che le metta

	<p>nella condizione di non sentirsi sole nel fare il passo decisivo di scelta di emanciparsi dalla condizione di disagio in cui si trovano; l'Uds per tossicodipendenti viene realizzata una volta alla settimana mentre quella per senza fissa dimora due volte alla settimana, entrambe nelle ore serali e nella zona di Bologna;</p> <p>- Servizio carcere: attività realizzata da una specifica equipe dell'ente App23, di cui fanno parte anche alcuni operatori della "Casa senza fissa dimora", con l'obiettivo di incontrare e conoscere i detenuti che ne facciano richiesta, verificando la possibilità di iniziare con essi un percorso di uscita dal carcere, per il recupero integrale della persona e la riabilitazione alla vita sociale, costruendo un progetto condiviso e personalizzato di accompagnamento nella difficile riconquista della libertà; tale servizio implica attività direttamente in carcere, come colloqui e incontri, ed esterne, di raccolta dati e creazione di una rete esterna in grado di accogliere e supportare la persona detenuta.</p> <p>La "Casa senza fissa dimora", essendo tra le strutture del "Villaggio di Oreste" quella che – realizzando specifici interventi nel territorio – è a maggior contatto diretto con nuovi casi di persone in stato di bisogno, spesso funge da collegamento tra queste persone e le strutture che più si addicono alla loro presa in carico dei loro bisogni, come per esempio nel caso di persone tossicodipendenti con la "Casa S. Giovanni Battista" o con la Comunità Terapeutica.</p>
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Sulla base della mappatura effettuata, l'equipe dell'Ente individua le persone che, presentando una condizione di disagio molto complessa e grave, necessitano di un'accoglienza residenziale. Alcune richieste di accoglienza possono essere segnalate dalle limitrofe strutture del "Villaggio di Oreste" e/o dall'Ass. Albero di Cirene che sottopongono i casi e i bisogni all'equipe della struttura. Compatibilmente con la disponibilità della "Casa senza fissa dimora", vengono quindi approfondite le caratteristiche individuali e lo stato di bisogno, e viene programmato l'inserimento in struttura, che può essere a tempo pieno o solo nelle ore serali.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	L'equipe della struttura, in seguito a colloqui di approfondimento, si riunisce per analizzare la situazione e le esigenze di ciascun nuovo accolto, individuando i bisogni specifici e i punti su cui lavorare. Nel caso degli utenti segnalati dalle altre strutture del "Villaggio di Oreste" o dall'Ass. Albero di Cirene la strutturazione dell'intervento individualizzato viene costruita attraverso un attento confronto. Per ciascuna persona viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno, definendo specifici obiettivi sulla base dei quali adattare le proposte di supporto della casa, con il fine di contrastare la situazione di disagio ed incrementare il livello di autonomia personale. Tale percorso individualizzato, tenendo conto della globalità degli aspetti della persona, ha delle specifiche diverse a seconda del tipo di accoglienza: <ul style="list-style-type: none"> - per le persone accolte a tempo parziale, solo nelle ore serali, riguarda prevalentemente un supporto materiale, caratterizzato da un pasto, un posto letto, l'occorrenza per le cure igieniche di base e, soprattutto, un luogo caldo e familiare dove trovare ristoro e dove fare riferimento in caso di necessità; - per le persone che, data la complessità del loro stato di disagio, necessitano di un'accoglienza a tempo pieno, 24h su 24h, il supporto proposto è più complesso e può comprendere interventi di tipo materiale, educativo, sanitario, occupazionale, relazionale e/o ludico-ricreativo. <p>In entrambi i casi, l'equipe accompagna ciascun nuovo accolto nell'inserimento in struttura, presentando la casa, il personale di riferimento, gli altri accolti e le regole.</p>
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	L'accoglienza in struttura, proprio nel suo essere un ambiente protetto, di supporto e seguito da personale qualificato, è il luogo primario dove le persone in situazione di disagio possono sperimentarsi in attività che, lavorando sugli aspetti deficitari e incentivando le abilità residue, concorrono ad incrementare il personale livello di autonomia. Le attività proposte presso la "Casa senza fissa dimora", calibrate sulla base del percorso individualizzato di ciascun utente, sono di tipo ergoterapico, in cui "il fare", applicato alle attività significative della quotidianità e affiancato dagli operatori, viene utilizzato come strumento privilegiato di crescita personale. <p>Nello specifico, le attività proposte, realizzate individualmente o in gruppo, riguardano la responsabilizzazione degli utenti nella cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa e dell'orto). Inoltre la struttura si occupa di ritirare, sistemare e organizzare alimenti provenienti dalle eccedenze dei supermercati della zona e destinate alle strutture del "Villaggio di Oreste".</p>
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	

3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Una delle caratteristiche comuni a tutte le persone in condizione di disagio supportate dalla "Casa senza fissa dimora" è il progressivo deterioramento delle reti familiari e sociali di sostegno che, come in una spirale negativa, le relega ai margini della società, in una condizione cronica di vulnerabilità ed emarginazione. Proprio per contrastare tale fenomeno, l'equipe della struttura definisce per ogni utente dei micro-obiettivi individualizzati finalizzati a favorire la socializzazione e lo sviluppo di un'interazione costruttiva con il territorio di appartenenza, condizione indispensabile per ricostruire una rete sociale supportante e positiva in grado di sostenere l'individuo nel personale percorso di emancipazione dalla condizione di disagio in cui si trova. In base ai singoli casi, tali micro-obiettivi possono riguardare l'ambito occupazionale, ludico-ricreativo e/o della socialità.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Definiti i micro-obiettivi individuali e sfruttando la collaborazione con enti pubblici e/o privati della zona, l'equipe della struttura si attiva per identificare eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti.
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	Le attività occupazionali sono realizzate prevalentemente nel territorio, in cooperative, associazioni e/o luoghi di lavoro appositamente predisposti all'accoglienza di persone vulnerabili e, in base al grado di disagio presentato ed alle abilità soggettive di ciascun utente, possono essere: <ul style="list-style-type: none"> - inserimenti ergoterapici, per le persone con un'importante compromissione delle abilità; - inserimenti educativi e tirocini formativi, per le persone con una compromissione media delle abilità; - contatti lavorativi, per le persone con un buon livello di funzionamento. In specifici casi in cui gli utenti fanno fatica ad essere inseriti in attività sul territorio, la struttura si appoggia alle attività occupazionali realizzate presso le limitrofe strutture del "Villaggio di Oreste", come per esempio nel caso di lavori di assemblaggio realizzati per conto terzi. In tutti i casi, l'equipe della struttura accompagna e supporta l'utente nell'inserimento e nello sviluppo dell'attività occupazionale, al fine di accompagnarlo ad un progressivo aumento dell'autonomia nella gestione delle dinamiche ad essa correlate.
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Le attività ludico-ricreative e socializzanti vengono realizzate sia internamente alla casa, prevalentemente nel fine settimana o in occasioni particolari, che nel territorio, come partecipazione ad eventi pubblici, organizzazione di gite, etc. talvolta insieme alle altre strutture facenti parti del "Villaggio di Oreste", tra cui la "Casa di accoglienza San Giovanni Battista" di Castel Maggiore.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Per contrastare l'emarginazione e la stigmatizzazione delle situazioni di disagio, in collaborazione con le limitrofe strutture del "Villaggio di Oreste", l'equipe della struttura pianifica specifiche azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, l'equipe procede a definire le risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla loro realizzazione, e provvede alla preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Le azioni di sensibilizzazione promosse dall'equipe della struttura, in collaborazione con quanto realizzato dalle altre strutture del "Villaggio di Oreste", posso essere di varia natura, prevalentemente indirizzati a specifici gruppi di giovani e/o adulti interessati all'ambito d'intervento dell'Ente, realizzati direttamente in casa o nel territorio, presso parrocchie o altri spazi pubblici; inoltre la struttura promuove la partecipazione ad eventi indirizzati a tutta la cittadinanza, come incontri o marce, in favore della promozione sociale e d'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Periodicamente l'equipe della struttura si riunisce per valutare l'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	I dati emersi dalla valutazione dei risultati vengono utilizzati per rimodulare gli interventi proposti e, attraverso la loro condivisione con le altre strutture del "Villaggio di Oreste" e con gli altri enti pubblici e/o privati della zona, concorrono alla diffusione sul territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.
SEDE: Associazione Albero di Cirene di Bologna	

AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	L'equipe dell'Associazione si riunisce per analizzare la situazione di partenza, in una logica di continuità con le attività svolte in precedenza, per garantire alle persone in condizione di disagio destinatarie degli interventi un ambiente il più possibile coerente e accogliente dei loro reali bisogni. Nello specifico vengono evidenziati i punti di forza e gli aspetti da migliorare, con l'obiettivo di attuare azioni sempre più efficaci ed incisive.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto	Attraverso un apposito centro d'ascolto, realizzato due mattine a settimana presso la parrocchia di S. Antonio di Savena, l'equipe dell'Associazione incontra persone in condizione di disagio alla ricerca di aiuto, approfondendone la provenienza, le caratteristiche e le problematiche, ed orientandole sulle possibilità di supporto offerte dall'ente o da altre realtà pubbliche o private del territorio. In questa attività di mappatura Albero di Cirene collabora con Apg23 attraverso la segnalazione e l'orientamento di specifici casi per favorire un'adeguata presa in carico presso le strutture più idonee, come per esempio attraverso l'inviso alla "Casa senza fissa dimora" di Castel Maggiore di persone senza fissa dimora. Tale attività permette di creare un apposito spazio di incontro, ascolto ed orientamento e di mappare le situazioni di disagio presenti nel territorio, monitorando ed aggiornando i bisogni emergenti ed aumentando la progressiva conoscenza del contesto sulla base della quale calibrare gli interventi proposti.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Analizzati gli interventi passati ed i bisogni emergenti sul territorio, l'equipe dell'Associazione procede alla valutazione delle risorse umane, tecniche e strumentali utili all'implementazione di azioni in sostegno al disagio adulto, stimando quelle già a disposizione dell'Ente ed esaminando la possibilità e le modalità per recuperare quelle mancanti, anche attraverso il rafforzamento delle sinergie territoriali con enti pubblici e/o privati che – fornendo specifiche risorse – concorrano a favorirne l'operato.
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari	Nello specifico del sostegno al disagio adulto l'Ass. Albero di Cirene realizza attività sul territorio quali: <ul style="list-style-type: none"> - "Tavola della fraternità": servizio mensa realizzato da ottobre ad aprile nella parrocchia di S. Antonio di Savena e destinato a persone in condizione di disagio inviate dal centro d'ascolto dell'Associazione; - "Treno dei clochard": attività di supporto alimentare realizzata una volta alla settimana in cui l'equipe dell'Associazione, dopo aver reperito le materie prime e preparato un pasto caldo, lo distribuisce a persone senza fissa dimora presso il dormitorio "Pallavicini" e in alcuni punti strategici della città di Bologna; - Unità di strada (Uds) per ragazze vittime della prostituzione: attività realizzata 4 sere a settimana a Bologna e finalizzata all'incontro direttamente in strada di ragazze vittime della tratta con le quali, attraverso la regolarità e la costanza degli incontri e l'offerta di tè caldo e cibarie, gli operatori cercano di creare un rapporto autentico e di fiducia che le metta nella condizione di non sentirsi sole nel fare il passo decisivo di scelta di emanciparsi dalla condizione di disagio in cui si trovano.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Sulla base della mappatura effettuata, l'equipe dell'Associazione individua le persone che, presentando una condizione di disagio molto complessa e grave, necessitano di un'accoglienza residenziale. Alcune richieste di accoglienza arrivano da Apg23 che sottopone i casi e i bisogni all'equipe della struttura. Se il bisogno rilevato è compatibile con la tipologia di utenza accolta e in base alla disponibilità di posto delle strutture, viene programmato l'inserimento della persona in una delle due case dell'Ente: Casa Magdala, nel caso di vittime della prostituzione, o Casa Zoen Tencarari, che accoglie una tipologia mista di persone.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	Individuata quale delle due case è più idonea all'accoglienza di ogni nuovo caso, l'equipe di ciascuna struttura si riunisce per analizzare la situazione e le esigenze del nuovo accolto, individuando i bisogni specifici e i punti su cui lavorare. Nel caso degli utenti segnalati da Apg23, la strutturazione dell'intervento individualizzato viene costruita attraverso un attento confronto. Per ciascuna persona viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno, definendo specifici obiettivi sulla base dei quali adattare le proposte di supporto della casa, con il fine di contrastare la situazione di disagio ed incrementare il livello di autonomia personale. Tale percorso individualizzato, tenendo conto della globalità degli aspetti della persona, può comprendere interventi di supporto materiale, educativo, sanitario, occupazionale, relazionale e/o ludico-ricreativo con delle specifiche legate alle due strutture, quali: <ul style="list-style-type: none"> - Casa Magdala, accogliendo unicamente ragazze vittime della tratta e quindi presentando un tipo di disagio molto simile, propone percorsi più standardizzati e simili;

	<p>- Casa Zoen Tencarari, accogliendo un tipo di utenza più varia, composta da persone provenienti da diversi percorsi di vita come immigrati, disabili psichici, persone in difficoltà socio-economica, etc., presenta percorsi maggiormente diversificati per ciascun accolto, con diversi gradi di supporto.</p> <p>In entrambi i casi, le rispettive equipe accompagnano ciascun nuovo accolto nell'inserimento in struttura, presentando la casa, il personale di riferimento, gli altri accolti e le regole.</p>
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	<p>L'accoglienza in struttura, proprio nel suo essere un ambiente protetto, di supporto e seguito da personale qualificato, è il luogo primario dove le persone in situazione di disagio possono sperimentarsi in attività che, lavorando sugli aspetti deficitari e incentivando le abilità residue, concorrono ad incrementare il personale livello di autonomia. Le attività proposte presso "Casa Magdala" e "Casa Zoen Tencarari", calibrate sulla base del percorso individualizzato di ciascun utente, sono di tipo ergoterapico, in cui "il fare", applicato alle attività significative della quotidianità e affiancato dagli operatori, viene utilizzato come strumento privilegiato di crescita personale.</p> <p>Nello specifico, le attività proposte, realizzate individualmente o in gruppo, riguardano la responsabilizzazione degli utenti nella cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa).</p>
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	<p>Una delle caratteristiche comuni a tutte le persone in condizione di disagio supportate dall'Ass. Albero di Cirene è il progressivo deterioramento delle reti familiari e sociali di sostegno che, come in una spirale negativa, le relega ai margini della società, in una condizione cronica di vulnerabilità ed emarginazione. Proprio per contrastare tale fenomeno, l'equipe della struttura definisce per ogni utente dei micro-obiettivi individualizzati finalizzati a favorire la socializzazione e lo sviluppo di un'interazione costruttiva con il territorio di appartenenza, condizione indispensabile per ricostruire una rete sociale supportante e positiva in grado di sostenere l'individuo nel personale percorso di emancipazione dalla condizione di disagio in cui si trova. In base ai singoli casi, tali micro-obiettivi possono riguardare l'ambito occupazionale, ludico-ricreativo e/o della socialità.</p>
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	<p>Definiti i micro-obiettivi individuali e sfruttando la collaborazione con enti pubblici e/o privati della zona, l'equipe della struttura si attiva per identificare eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti.</p>
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	<p>Le attività occupazionali sono realizzate prevalentemente nel territorio, in cooperative, associazioni e/o luoghi di lavoro appositamente predisposti all'accoglienza di persone vulnerabili, e in base al grado di disagio presentato e alle abilità soggettive di ciascun utente, possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimenti educativi e tirocini formativi, per le persone con una compromissione media delle abilità; - contatti lavorativi, per le persone con un buon livello di funzionamento. <p>In tutti i casi, l'equipe della struttura accompagna e supporta l'utente nell'inserimento e nello sviluppo dell'attività occupazionale, al fine di accompagnarlo ad un progressivo aumento dell'autonomia nella gestione delle dinamiche ad essa correlate.</p>
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	<p>Le attività ludico-ricreative e socializzanti vengono realizzate sia internamente alle case, prevalentemente nel fine settimana o in occasioni particolari, che nel territorio, come partecipazione ad eventi pubblici, organizzazione di gite, etc. A settembre inoltre, l'Associazione organizza una festa aperta a tutta la cittadinanza e dove partecipano tutte le realtà dell'ente, in un momento ricreativo, di svago e testimonianza.</p>
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	<p>Per contrastare l'emarginazione e la stigmatizzazione delle situazioni di disagio l'equipe dell'Associazione pianifica specifiche azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva.</p>
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	<p>Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, l'equipe procede a definire le risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla loro realizzazione, e provvede alla preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).</p>
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	<p>Le azioni di sensibilizzazione promosse dall'equipe dell'Associazione possono essere di varia natura, prevalentemente indirizzati a specifici gruppi di giovani e/o adulti interessati all'ambito d'intervento dell'Ente, realizzati direttamente in casa o nel</p>

	territorio, presso parrocchie o altri spazi pubblici; inoltre la struttura promuove la partecipazione ad eventi indirizzati a tutta la cittadinanza, come incontri o marce, in favore della promozione sociale e d'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Periodicamente l'equipe dell'Associazione si riunisce per valutare l'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	I dati emersi dalla valutazione dei risultati vengono utilizzati per rimodulare gli interventi proposti e, attraverso la loro condivisione con gli enti pubblici e/o privati con cui collabora l'Associazione – in particolare con Apg23 - concorrono alla diffusione sul territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.
SEDE: Casa di accoglienza adulti San Michele di Imola	
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	L'equipe della struttura, in collaborazione con i referenti per le accoglienze di Apg23, si riunisce per analizzare la situazione di partenza, in una logica di continuità con le attività svolte in precedenza, per garantire alle persone in condizione di disagio destinatarie degli interventi un ambiente il più possibile coerente e accogliente dei loro reali bisogni. Nello specifico vengono evidenziati i punti di forza e gli aspetti da migliorare, con l'obiettivo di attuare azioni sempre più efficaci ed incisive.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio	In collaborazione con la Caritas diocesana di Imola, l'equipe della struttura raccoglie informazioni sugli adulti in condizione di disagio presenti nella zona attraverso invii fatti da enti pubblici e/o privati del territorio o casi conosciuti direttamente da Apg23, ne approfondisce la provenienza, le caratteristiche e le problematiche. Laddove necessario vengono realizzati ulteriori approfondimenti dei singoli casi, attraverso incontri con i diretti interessati e/o con i servizi inviati, dando la priorità alle persone più vulnerabili e svantaggiate. La collaborazione tra "Casa S. Michele" e Caritas diocesana nella mappatura delle situazioni di disagio, consistente nello scambio di dati ed informazioni sui casi incontrati dai due Enti, permette di tenere monitorati ed aggiornati i bisogni emergenti, contribuendo a creare una conoscenza il più possibile completa ed unitaria del contesto imolese sulla base della quale calibrare gli interventi proposti.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Analizzati gli interventi passati ed i bisogni emergenti sul territorio, l'equipe della struttura procede alla valutazione delle risorse umane, tecniche e strumentali utili all'implementazione di azioni in sostegno al disagio adulto. Viene fatta una stima delle risorse già a disposizione e viene esaminata la possibilità e le modalità per recuperare quelle mancanti, anche attraverso il rafforzamento delle sinergie territoriali con enti pubblici e/o privati che – fornendo specifiche risorse – concorrano a favorirne l'operato.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Sulla base della mappatura effettuata, l'equipe dell'Ente individua le persone che, presentando una condizione di disagio molto complessa e grave, necessitano di un'accoglienza residenziale. Alcune richieste di accoglienza arrivano dalla Caritas diocesana che sottopone i casi e i bisogni all'equipe della struttura. Compatibilmente con la disponibilità della casa, viene quindi programmato il loro inserimento in struttura, approfondendone le caratteristiche individuali e lo stato di bisogno.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	L'equipe della struttura, in seguito a colloqui di approfondimento, si riunisce per analizzare la situazione e le esigenze di ciascun nuovo accolto, individuando i bisogni specifici e i punti su cui lavorare. Nel caso degli utenti segnalati dalla Caritas diocesana, la strutturazione dell'intervento individualizzato viene costruita attraverso un attento confronto. Per ciascuna persona viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno, definendo specifici obiettivi sulla base dei quali adattare le proposte di supporto della casa, con il fine di contrastare la situazione di disagio ed incrementare il livello di autonomia personale. Tale percorso individualizzato, tenendo conto della globalità degli aspetti della persona, può comprendere interventi di supporto materiale, educativo, sanitario, occupazionale, relazionale e/o ludico-ricreativo. L'equipe, inoltre, accompagna ciascun nuovo accolto nell'inserimento in struttura, presentando la casa, il personale di riferimento, gli altri accolti e le regole.
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	L'accoglienza in struttura, proprio nel suo essere un ambiente protetto, di supporto e seguito da personale qualificato, è il luogo primario dove le persone in situazione di disagio possono sperimentarsi in attività che, lavorando sugli aspetti deficitari e incentivando le abilità residue, concorrono ad incrementare il personale livello di autonomia. Le attività proposte presso la "Casa di accoglienza adulti San Michele", calibrate sulla base del percorso individualizzato di ciascun utente, sono di tipo

	<p>ergoterapico, in cui “il fare”, applicato alle attività significative della quotidianità e affiancato dagli operatori, viene utilizzato come strumento privilegiato di crescita personale.</p> <p>Nello specifico, le attività proposte, realizzate individualmente o in gruppo, riguardano la responsabilizzazione degli utenti nella cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa).</p>
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Una delle caratteristiche comuni a tutte le persone in condizione di disagio supportate dalla “Casa di accoglienza adulti S. Michele” è il progressivo deterioramento delle reti familiari e sociali di sostegno che, come in una spirale negativa, le relega ai margini della società, in una condizione cronica di vulnerabilità ed emarginazione. Proprio per contrastare tale fenomeno, l’equipe della struttura definisce per ogni utente dei micro-obiettivi individualizzati finalizzati a favorire la socializzazione e lo sviluppo di un’interazione costruttiva con il territorio di appartenenza, condizione indispensabile per ricostruire una rete sociale supportante e positiva in grado di sostenere l’individuo nel personale percorso di emancipazione dalla condizione di disagio in cui si trova. In base ai singoli casi, tali micro-obiettivi possono riguardare l’ambito occupazionale, ludico-ricreativo e/o della socialità.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Definiti i micro-obiettivi individuali e sfruttando la collaborazione con enti pubblici e/o privati della zona, l’equipe della struttura si attiva per identificare eventuali partner locali funzionali a favorire l’integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti.
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	<p>Le attività occupazionali sono realizzate prevalentemente nel territorio, in cooperative, associazioni e/o luoghi di lavoro appositamente predisposti all’accoglienza di persone vulnerabili, e in base al grado di disagio presentato e alle abilità soggettive di ciascun utente, possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimenti in centri diurni, per le persone con un’importante compromissione delle abilità; - inserimenti educativi e tirocini formativi, per le persone con una compromissione media delle abilità; - contatti lavorativi, per le persone con un buon livello di funzionamento. <p>In tutti i casi, l’equipe della struttura accompagna e supporta l’utente nell’inserimento e nello sviluppo dell’attività occupazionale, al fine di accompagnarlo ad un progressivo aumento dell’autonomia nella gestione delle dinamiche ad essa correlate.</p>
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Le attività ludico-ricreative e socializzanti vengono realizzate sia internamente alla casa, prevalentemente in occasioni particolari, che nel territorio, come partecipazione ad eventi pubblici, organizzazione di gite, etc.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Per contrastare l’emarginazione e la stigmatizzazione delle situazioni di disagio l’equipe della struttura, in collaborazione con la Caritas diocesana di Imola, pianifica specifiche azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi. La collaborazione tra i due enti risponde al comune obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza imolese e creare una società più accogliente ed inclusiva, uniformando le azioni proposte ed aumentandone l’efficacia nel comune territorio di riferimento. In base alle specifiche di ciascun intervento, tale collaborazione può essere realizzata su vari livelli: da quello progettuale, in cui i due enti condividono le finalità delle attività realizzate poi singolarmente, a quello logistico, in cui vi può essere uno scambio di risorse umane, materiali e/o economiche, fino a quello attuativo, in cui i due enti realizzano insieme attività di sensibilizzazione nel territorio.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, l’equipe della struttura, nella possibilità di sfruttare la collaborazione con la Caritas diocesana di Imola, procede a definire le risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla loro realizzazione, e provvede alla preparazione concreta dell’occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Le azioni di sensibilizzazione promosse dall’equipe della struttura, in collaborazione con quanto realizzato dalla Caritas diocesana di Imola, possono essere di varia natura, prevalentemente indirizzati a specifici gruppi di giovani e/o adulti interessati all’ambito d’intervento dell’Ente, realizzati direttamente in casa o nel territorio, presso parrocchie o altri spazi pubblici; inoltre la struttura promuove la partecipazione ad eventi indirizzati a tutta la cittadinanza, come incontri o marce, in favore della promozione sociale e d’integrazione in una società più accogliente ed inclusiva.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	

5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Periodicamente l'equipe della struttura si riunisce per valutare l'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	I dati emersi dalla valutazione dei risultati vengono utilizzati per rimodulare gli interventi proposti e, attraverso la loro condivisione con la Caritas diocesana di Imola, concorrono alla diffusione sul comune territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.
SEDE: <i>Caritas Diocesana di Imola</i>	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	L'equipe della Caritas diocesana si riunisce per analizzare la situazione di partenza, in una logica di continuità con le attività svolte in precedenza, per garantire alle persone in condizione di disagio destinatarie degli interventi un ambiente il più possibile coerente e accogliente dei loro reali bisogni. Nello specifico vengono evidenziati i punti di forza e gli aspetti da migliorare, con l'obiettivo di attuare azioni sempre più efficaci ed incisive.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto	In collaborazione con la "Casa S. Michele", la Caritas diocesana contribuisce alla mappatura dei bisogni emergenti nel territorio imolese attraverso un apposito centro d'ascolto, realizzato ogni mattina dal lunedì al sabato, dove un'apposita equipe incontra persone in condizione di disagio alla ricerca di aiuto, approfondendone la provenienza, le caratteristiche e le problematiche, ed orientandole sulle possibilità di supporto offerte dall'ente o da altre realtà pubbliche o private del territorio. La collaborazione tra Caritas diocesana e "Casa S. Michele" nella mappatura delle situazioni di disagio, consiste nello scambio di dati ed informazioni sui casi incontrati dai due Enti, permette di tenere monitorati ed aggiornati i bisogni emergenti, contribuendo a creare una conoscenza il più possibile completa ed unitaria del contesto imolese sulla base della quale calibrare gli interventi proposti.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Analizzati gli interventi passati ed i bisogni emergenti sul territorio, l'equipe della Caritas diocesana procede alla valutazione delle risorse umane, tecniche e strumentali utili all'implementazione di azioni in sostegno al disagio adulto. Viene fatta una stima delle risorse già a disposizione e viene esaminata la possibilità e le modalità per recuperare quelle mancanti, in particolar modo sfruttando la collaborazione con la Caritas diocesana che – attraverso il possibile scambio reciproco di risorse – concorre a favorire l'operato di entrambi gli enti, con l'obiettivo comune di incrementare l'efficacia della risposta alle situazioni di bisogno riscontrate nel territorio imolese.
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari	Nello specifico del sostegno al disagio adulto la Caritas diocesana di Imola realizza attività di supporto alimentare sul territorio, destinate a persone in condizioni di disagio inviate dal centro d'ascolto, quali: - "Emporio solidale": servizio, attivo due mattine e un pomeriggio a settimana, che si occupa di recuperare e distribuire generi alimentari secchi, provenienti da collette presso supermercati cittadini, dal magazzino del banco alimentare e da donazioni di privati; - "Bottega del cotto": servizio, attivo 5 pomeriggi a settimana, di recupero delle eccedenze alimentari di alcune mense aziendali imolesi.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Sulla base della mappatura effettuata, l'equipe della Caritas diocesana individua le persone che, presentando una condizione di disagio molto complessa e grave, necessitano di un'accoglienza residenziale. Se il bisogno rilevato è compatibile con la tipologia di utenza accolta e in base alla disponibilità di posto delle strutture, viene programmato l'inserimento della persona in una delle case dell'Ente: l'asilo notturno, che offre servizio di prima accoglienza, 2 case per solo uomini e 2 case per sole donne con o senza figli. Per alcuni utenti si chiede alla struttura di accoglienza adulti San Michele la disponibilità ad accogliere.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	L'equipe di ciascuna struttura, in seguito a colloqui di approfondimento, si riunisce per analizzare la situazione e le esigenze di ciascun nuovo accolto, individuando i bisogni specifici e i punti su cui lavorare. Nel caso degli utenti segnalati dalla Casa San Michele, la strutturazione dell'intervento individualizzato viene costruita attraverso un attento confronto. Per ciascuna persona viene strutturato un percorso individualizzato di sostegno, definendo specifici obiettivi sulla base dei quali adattare le proposte di supporto della casa, con il fine di contrastare la situazione di disagio ed incrementare il livello di autonomia personale. Tale percorso individualizzato, tenendo conto della globalità degli aspetti della persona, ha delle specifiche diverse a seconda del tipo di accoglienza:

	<ul style="list-style-type: none"> - per le persone beneficiarie del servizio di prima accoglienza, presso l'asilo notturno, riguarda prevalentemente un supporto materiale, caratterizzato da un pasto, un posto letto, l'occorrenza per le cure igieniche di base e, soprattutto, un luogo caldo e familiare dove trovare ristoro e dove fare riferimento in caso di necessità; - per le persone beneficiarie dei percorsi di accoglienza secondarie presso le 2 case per soli uomini e le 2 case per sole donne con o senza minori che, data la complessità del loro stato di disagio, necessitano di un'accoglienza a tempo pieno, 24h su 24h, il supporto proposto è più complesso e può comprendere interventi di tipo materiale, educativo, sanitario, occupazionale e/o relazionale. <p>In entrambi i casi, l'equipe accompagna ciascun nuovo accolto nell'inserimento in struttura, presentando la casa, il personale di riferimento, gli altri accolti e le regole.</p>
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	<p>L'accoglienza in struttura, proprio nel suo essere un ambiente protetto, di supporto e seguito da personale qualificato, è il luogo primario dove le persone in situazione di disagio possono sperimentarsi in attività che, lavorando sugli aspetti deficitari e incentivando le abilità residue, concorrono ad incrementare il personale livello di autonomia. Le attività proposte presso le case di prima e seconda accoglienza della Diocesi di Imola, calibrate sulla base del percorso individualizzato di ciascun utente, sono di tipo ergoterapico, in cui "il fare", applicato alle attività significative della quotidianità e affiancato dagli operatori, viene utilizzato come strumento privilegiato di crescita personale.</p> <p>Nello specifico, le attività proposte, realizzate individualmente o in gruppo, riguardano la responsabilizzazione degli utenti nella cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa).</p>
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	<p>Una delle caratteristiche comuni a tutte le persone in condizione di disagio supportate dalla Caritas diocesana è il progressivo deterioramento delle reti familiari e sociali di sostegno che, come in una spirale negativa, le relega ai margini della società, in una condizione cronica di vulnerabilità ed emarginazione. Proprio per contrastare tale fenomeno, l'equipe della struttura definisce per ogni utente dei micro-obiettivi individualizzati finalizzati a favorire la socializzazione e lo sviluppo di un'interazione costruttiva con il territorio di appartenenza, condizione indispensabile per ricostruire una rete sociale supportante e positiva in grado di sostenere l'individuo nel personale percorso di emancipazione dalla condizione di disagio in cui si trova. In base ai singoli casi, tali micro-obiettivi possono riguardare l'ambito occupazionale, ludico-ricreativo e/o della socialità.</p>
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	<p>Definiti i micro-obiettivi individuali e sfruttando la collaborazione con enti pubblici e/o privati della zona, l'equipe della Caritas diocesana si attiva per identificare eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti.</p>
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	<p>Le attività occupazionali sono realizzate prevalentemente nel territorio, in cooperative, associazioni e/o luoghi di lavoro appositamente predisposti all'accoglienza di persone vulnerabili, e in base al grado di disagio presentato e alle abilità soggettive di ciascun utente, possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimenti educativi e tirocini formativi, per le persone con una compromissione medio-alta delle abilità; - contatti lavorativi, per le persone con un buon livello di funzionamento. <p>In tutti i casi, l'equipe della struttura accompagna e supporta l'utente nell'inserimento e nello sviluppo dell'attività occupazionale, al fine di accompagnarlo ad un progressivo aumento dell'autonomia nella gestione delle dinamiche ad essa correlate.</p>
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	<p>Le attività ludico-ricreative e socializzanti vengono realizzate prevalentemente in occasioni particolari, come compleanni e/o feste, e in base alla disponibilità degli operatori e alle preferenze degli accolti possono essere: preparazione di cene particolari, organizzazione di giochi e momenti di svago, partecipazione ad eventi nel territorio come sagre o feste paesane, etc.</p>
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	<p>Per contrastare l'emarginazione e la stigmatizzazione delle situazioni di disagio l'equipe della Caritas diocesana, in collaborazione con la "Casa S. Michele", pianifica specifiche azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi. La collaborazione tra i due enti risponde al comune obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza imolese e creare una società più accogliente ed inclusiva, uniformando le azioni proposte ed aumentandone l'efficacia nel comune territorio di riferimento. In base alle specifiche di ciascun intervento, tale collaborazione può essere realizzata su</p>

	vari livelli: da quello progettuale, in cui i due enti condividono le finalità delle attività realizzate poi singolarmente, a quello logistico, in cui vi può essere uno scambio di risorse umane, materiali e/o economiche, fino a quello attuativo, in cui i due enti realizzano insieme attività di sensibilizzazione nel territorio.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, l'equipe della Caritas diocesana, sfruttando la possibile collaborazione con la "Casa S. Michele", procede a definire le risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla loro realizzazione, e provvede alla preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Le azioni di sensibilizzazione promosse dall'equipe della Caritas diocesana, in collaborazione con quanto realizzato dalla "Casa S. Michele" posso essere di varia natura, prevalentemente indirizzati a specifici gruppi di giovani e/o adulti interessati all'ambito d'intervento dell'Ente, realizzati direttamente in casa o nel territorio, presso parrocchie o altri spazi pubblici; inoltre la struttura promuove la partecipazione ad eventi indirizzati a tutta la cittadinanza, come incontri o marce, in favore della promozione sociale e d'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Periodicamente l'equipe della Caritas diocesana si riunisce per valutare l'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	I dati emersi dalla valutazione dei risultati vengono utilizzati per rimodulare gli interventi proposti e, attraverso la loro condivisione con la "Casa S. Michele", concorrono alla diffusione sul comune territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale.												
SEDE: Casa di Accoglienza San Giovanni Battista di Castel Maggiore												
AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO												
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati												
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio												
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali												
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA												
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni												
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura												
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali												
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO												
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione												
3.2 Identificazione di eventuali partner locali												
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio												

3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio													
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE													
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio													
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale													
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi													
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI													
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare													
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi													
SEDE: <u>Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore</u>													
AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO													
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati													
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio													
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali													
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere													
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA													
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni													
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura													
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali													
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO													
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione													
3.2 Identificazione di eventuali partner locali													
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio													
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio													
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE													
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio													
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale													
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi													
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI													
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare													
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi													
SEDE: <u>Associazione Albero di Cirene di Bologna</u>													

AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO												
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati												
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto												
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali												
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari												
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA												
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni												
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura												
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali												
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO												
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione												
3.2 Identificazione di eventuali partner locali												
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio												
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio												
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE												
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio												
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale												
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi												
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI												
5.1 Raccolta di dati e valutazione dei risultati raggiunti												
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi												
SEDE: <u>Casa di accoglienza adulti San Michele di Imola</u>												
AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO												
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati												
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio												
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali												
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA												
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni												
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura												

2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali													
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO													
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione													
3.2 Identificazione di eventuali partner locali													
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio													
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio													
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE													
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio													
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale													
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi													
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI													
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare													
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi													
SEDE: <u>Caritas Diocesana di Imola</u>													
AZIONI E ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO													
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati													
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto													
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali													
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari													
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA													
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni													
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura													
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali													
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO													
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione													
3.2 Identificazione di eventuali partner locali													
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio													
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio													
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE													
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio													
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale													

4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi														
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI														
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare														
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi														

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII investe da anni sulla riflessione e la formazione dei suoi membri alla nonviolenza, nonché sulla ricerca di strade che rendano concreto il cammino nonviolento nella quotidianità. In questo senso, l'associazione constata da anni che l'affiancamento alle persone in situazione di disagio - verso le quali i ragazzi in servizio civile avranno un ruolo di figura educativa di supporto, facilitatori della comunicazione e dei rapporti interpersonali, sostegno all'esercizio delle autonomie e delle abilità socio-relazionali - contribuisce a sviluppare nei giovani un nuovo punto di vista sul disagio e un nuovo senso di responsabilità, contribuendo così a diffondere la cultura di una società meno escludente e violenta. I volontari in servizio civile parteciperanno completamente alla vita delle strutture sedi di progetto, collaborando fattivamente alle diverse attività che coinvolgono le persone in situazione di disagio, sia all'interno delle case che sul territorio. Ai giovani in servizio civile verrà inoltre proposta la partecipazione a marce, convegni a tema e iniziative di sensibilizzazione nell'ottica di aiutarli a conoscere le modalità di cittadinanza attiva e di nonviolenza attiva attuabili oltre l'anno del servizio civile. Tale approccio viene condiviso anche dagli enti di accoglienza coinvolti e dall'ente coprogettante Diocesi di Imola.

Gli operatori volontari svolgeranno in modo condiviso, ciascuno nelle rispettive sedi, tutte le attività a progetto di seguito descritte, fatta eccezione per l'attività 1.4 *Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari*, che sarà svolta esclusivamente dall'operatore volontario della Diocesi di Imola. In particolare essi saranno attivi all'interno delle seguenti azioni del progetto, supportando le attività realizzate da ciascuna sede e in co-progettazione con gli altri enti:

SEDE: Casa di Accoglienza San Giovanni Battista di Castel Maggiore	
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	Attraverso la partecipazione con gli operatori dell'equipe agli incontri di analisi della situazione di partenza e delle attività svolte in precedenza, il volontario avrà la possibilità di conoscere e inserirsi nelle progettualità della casa e degli interventi proposti.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio	Il volontario parteciperà alla mappatura dei bisogni emergenti nel territorio, affiancando e supportando gli operatori nelle attività realizzate direttamente dalla casa e in collaborazione con Apg23. Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le modalità di intervento degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Il volontario parteciperà alle attività di valutazione e reperimento delle risorse umane, tecniche e strumentali, necessarie all'implementazione degli interventi, e di rafforzamento delle sinergie territoriali.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Successivamente alla mappatura, il volontario collaborerà con l'equipe dell'Ente nell'individuazione e nell'approfondimento dello stato di bisogno delle persone che - conosciute direttamente dal personale della casa o inviate da Apg23 - per lo stato di disagio presentato, necessitano di un'accoglienza in struttura. Dopo un iniziale periodo di osservazione avrà la possibilità di esprimere le proprie opinioni sui nuovi destinatari ed acquisire un ruolo gradualmente più attivo.

2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	Il volontario supporterà gli operatori nella pianificazione di percorsi individuali di raggiungimento dell'autonomia, parteciperà agli incontri d'équipe per l'analisi del percorso di ogni accolto e, dopo un congruo periodo di osservazione ed inserimento, avrà la possibilità di esprimere il proprio contributo sugli interventi da mettere in atto. Nel caso degli utenti segnalati da Apg23 supporterà l'équipe della casa nelle attività di confronto con i soggetti invianti, funzionali all'individualizzazione della presa in carico. Supporterà l'inserimento dei nuovi utenti in struttura e sarà un osservatore attivo durante il periodo di permanenza in quanto coinvolto quotidianamente nelle relazioni con gli accolti e nella vita in casa.
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	Il volontario affiancherà gli operatori nello svolgimento delle attività ergoterapiche e psicoeducative di giocosport-palestra, arteterapia, scuola di disegno, laboratorio teatrale e musicoterapia. Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a conoscere gli utenti, le dinamiche delle attività proposte e le modalità di conduzione degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo maggiormente più attivo, supportando l'organizzazione degli spazi e del materiale occorrente, lo svolgimento dell'attività ed esprimendo il suo parere sull'andamento. Il "fare insieme" sarà un fondamentale strumento relazionale ed educativo a disposizione del volontario per entrare in sintonia con le persone in situazione di disagio accolte.
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Il volontario collaborerà con l'équipe della struttura nella definizione dei micro-obiettivi di socializzazione ed inserimento nel territorio delle persone in situazione di disagio supportate dall'Ente e, dopo un congruo periodo di tempo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, esprimendo il proprio punto di vista ed avanzando proposte.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Il volontario collaborerà nell'identificazione di eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti. Potrà affiancare l'équipe nella ricerca, nella presa di contatto e nello svolgimento di incontri per verificare la fattibilità delle collaborazioni con enti pubblici e/o privati della zona.
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	Il volontario affiancherà l'équipe e gli utenti nella ricerca, inserimento e gestione delle attività occupazionali. In base ai singoli casi potrà collaborare con il personale nella stesura di curriculum, nell'accompagnamento degli utenti e nel disbrigo di eventuali impegni correlati alle attività intraprese, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Il volontario collaborerà con l'équipe della struttura nella realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti, supportandone l'organizzazione logistica, la preparazione del materiale occorrente, lo svolgimento e l'eventuale riordino. Dopo un iniziale periodo di inserimento, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo e, in base alle proprie inclinazioni, proporre nuove idee di attività.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Il volontario collaborerà nella pianificazione di azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva. Favorirà la condivisione di tale attività con le altre realtà Apg23 del "Villaggio di Oreste" supportando il confronto tra gli operatori. Potrà offrire il proprio contributo esprimendo idee e proposte utili a qualificare tali interventi.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, il volontario collaborerà con l'équipe della casa nella valutazione e reperimento delle risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla realizzazione degli interventi, e nella preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Il volontario parteciperà alle attività di sensibilizzazione, promosse dall'équipe dell'Ente in linea con quanto realizzato dalle altre strutture Apg23 del "Villaggio di Oreste", come testimonianze e/o eventi pubblici, marce ed incontri, in favore della promozione sociale e dell'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva. Dopo un congruo periodo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, fornendo il suo personale contributo attraverso il racconto della propria esperienza di Servizio Civile.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	

5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Il volontario collaborerà nella valutazione dell'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare apportando il proprio contributo ed il proprio punto di vista nel confronto con gli operatori.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	Il volontario collaborerà nella rimodulazione degli interventi proposti, offrendo il proprio punto di vista, e supporterà l'azione dell'Ente di diffusione sul territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto, in particolare con le altre realtà Apg23 del "Villaggio di Oreste".
SEDE: <u>Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore</u>	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	Attraverso la partecipazione con gli operatori dell'equipe agli incontri di analisi della situazione di partenza e delle attività svolte in precedenza, il volontario avrà la possibilità di conoscere e inserirsi nelle progettualità della casa e degli interventi proposti.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio	Il volontario parteciperà alla mappatura dei bisogni emergenti nel territorio, affiancando e supportando gli operatori nelle attività realizzate direttamente dalla casa e in collaborazione con le altre strutture del "Villaggio di Oreste" e/o con l'Ass. Albero di Cirene. dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le modalità di intervento degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Il volontario parteciperà alle attività di valutazione e reperimento delle risorse umane, tecniche e strumentali, necessarie all'implementazione degli interventi, e di rafforzamento delle sinergie territoriali.
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere	Il volontario supporterà l'equipe nell'organizzazione e nell'implementazione degli interventi di sostegno al disagio adulto promossi dalla casa: unità di strada e/o servizio carcere. Dopo un congruo periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le attività, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo. Nello specifico dell'unità di strada, compatibilmente con gli orari di servizio, parteciperà alla preparazione e allo svolgimento delle uscite. Nel servizio carcere affiancherà l'equipe nelle visite ai detenuti, nella raccolta e aggiornamento dei dati e nella strutturazione degli interventi individualizzati, con possibili accompagnamenti nel territorio.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Successivamente alla mappatura, il volontario collaborerà con l'equipe dell'Ente nell'individuazione e nell'approfondimento dello stato di bisogno delle persone che - conosciute direttamente dal personale della casa, inviate dalle altre realtà del "Villaggio di Oreste" o dall'Ass. Albero di Cirene - per lo stato di disagio presentato, necessitano di un'accoglienza in struttura nelle ore serali o a tempo pieno. Dopo un iniziale periodo di osservazione avrà la possibilità di esprimere le proprie opinioni sui nuovi destinatari ed acquisire un ruolo gradualmente più attivo.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	Il volontario supporterà gli operatori nella pianificazione di percorsi individuali di raggiungimento dell'autonomia, parteciperà agli incontri d'equipe per l'analisi del percorso di ogni accolto e, dopo un congruo periodo di osservazione ed inserimento, avrà la possibilità di esprimere il proprio contributo sugli interventi da mettere in atto. Nel caso degli utenti segnalati dalle altre realtà del "Villaggio di Oreste" e/o dell'Ass. Albero di Cirene supporterà l'equipe della casa nelle attività di confronto con i soggetti invianti, funzionali all'individualizzazione della presa in carico. Supporterà l'inserimento dei nuovi utenti in struttura e sarà un osservatore attivo durante il periodo di permanenza in quanto coinvolto quotidianamente nelle relazioni con gli accolti e nella vita in casa.
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	Il volontario affiancherà gli operatori nello svolgimento delle attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali, riguardanti la cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa e dell'orto, ritiro, sistemazione e organizzazione delle eccedenze alimentari dei supermercati della zona). Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a conoscere gli utenti, le dinamiche della casa, delle attività proposte e le modalità di conduzione degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo maggiormente più attivo,

	supportando l'organizzazione degli spazi e del materiale occorrente, lo svolgimento dell'attività ed esprimendo il suo parere sull'andamento. Il "fare insieme" sarà un fondamentale strumento relazionale ed educativo a disposizione del volontario per entrare in sintonia con le persone in situazione di disagio accolte.
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Il volontario collaborerà con l'equipe della struttura nella definizione dei micro-obiettivi di socializzazione ed inserimento nel territorio delle persone in situazione di disagio supportate dall'Ente e, dopo un congruo periodo di tempo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, esprimendo il proprio punto di vista ed avanzando proposte.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Il volontario collaborerà nell'identificazione di eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti. Potrà affiancare l'equipe nella ricerca, nella presa di contatto e nello svolgimento di incontri per verificare la fattibilità delle collaborazioni con enti pubblici e/o privati della zona.
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	Il volontario affiancherà l'equipe e gli utenti nella ricerca, inserimento e gestione delle attività occupazionali. In base ai singoli casi potrà collaborare con il personale nella stesura di curriculum, nell'accompagnamento degli utenti e nel disbrigo di eventuali impegni correlati alle attività intraprese, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Il volontario collaborerà con l'equipe della struttura nella realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti, supportandone l'organizzazione logistica, la preparazione del materiale occorrente, lo svolgimento e l'eventuale riordino. Dopo un iniziale periodo di inserimento, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo e, in base alle proprie inclinazioni, proporre nuove idee di attività.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Il volontario collaborerà nella pianificazione di azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva. Favorirà la condivisione di tale attività con le altre realtà del "Villaggio di Oreste" supportando il confronto tra gli operatori. Potrà offrire il proprio contributo esprimendo idee e proposte utili a qualificare tali interventi.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, il volontario collaborerà con l'equipe della casa nella valutazione e reperimento delle risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla realizzazione degli interventi, e nella preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Il volontario parteciperà alle attività di sensibilizzazione, promosse dall'equipe dell'Ente in linea con quanto realizzato dalle altre strutture del "Villaggio di Oreste", come testimonianze e/o eventi pubblici, marce ed incontri, in favore della promozione sociale e dell'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva. Dopo un congruo periodo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, fornendo il suo personale contributo attraverso il racconto della propria esperienza di Servizio Civile.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Il volontario collaborerà nella valutazione dell'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare apportando il proprio contributo ed il proprio punto di vista nel confronto con gli operatori.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	Il volontario collaborerà nella rimodulazione degli interventi proposti, offrendo il proprio punto di vista, e supporterà l'azione dell'ente di diffusione sul territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto, in particolare con le altre realtà del "Villaggio di Oreste".
SEDE: <u>Associazione Albero di Cirene di Bologna</u>	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	Attraverso la partecipazione con gli operatori dell'equipe agli incontri di analisi della situazione di partenza e delle attività svolte in precedenza, il volontario avrà la possibilità di conoscere e inserirsi nelle progettualità dell'Associazione e degli interventi proposti.

1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto	Il volontario parteciperà alle attività di mappatura dei bisogni emergenti nel territorio e, nello specifico, collaborerà con gli operatori dell'Associazione nelle attività di front office, nei colloqui e nella raccolta dati del centro d'ascolto e nelle attività realizzate in collaborazione con Apg23. Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le modalità di intervento degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Il volontario parteciperà alle attività di valutazione e reperimento delle risorse umane, tecniche e strumentali, necessarie all'implementazione degli interventi, e di rafforzamento delle sinergie territoriali.
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari	Il volontario supporterà l'equipe nell'organizzazione e nell'implementazione degli interventi di sostegno al disagio adulto promossi dall'Associazione; dopo un congruo periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le attività, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo. Nello specifico dell'unità di strada, compatibilmente con gli orari di servizio, parteciperà alla preparazione e allo svolgimento delle uscite. Per il servizio mensa "Tavola della fraternità e distribuzione di generi alimentari "Treno dei clochard", affiancherà le equipe nel reperimento delle materie prime, nella preparazione dei pasti e nel successivo riordino.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Successivamente alla mappatura, il volontario collaborerà con l'equipe dell'Associazione nell'individuazione e nell'approfondimento dello stato di bisogno delle persone che - conosciute direttamente dal personale dell'Associazione o inviate da Apg23 - per lo stato di disagio presentato, necessitano di un'accoglienza in struttura presso "Casa Magdala" o "Casa Zoen Tencarari", esprimendo le proprie opinioni ed acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	Il volontario supporterà gli operatori nella pianificazione di percorsi individuali di raggiungimento dell'autonomia, parteciperà agli incontri d'equipe per l'analisi del percorso di ogni accolto e, dopo un congruo periodo di osservazione ed inserimento, avrà la possibilità di esprimere il proprio contributo sugli interventi da mettere in atto. Nel caso degli utenti segnalati da Apg23 supporterà l'equipe dell'Associazione nelle attività di confronto con i soggetti invianti, funzionali all'individualizzazione della presa in carico. Supporterà l'inserimento dei nuovi utenti nelle strutture dell'Associazione e sarà un osservatore attivo durante il periodo di permanenza in quanto coinvolto quotidianamente nelle relazioni con gli accolti e nella vita in casa.
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	Il volontario affiancherà gli operatori nello svolgimento delle attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali, riguardanti la cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa). Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a conoscere gli utenti, le dinamiche delle case, delle attività proposte e le modalità di conduzione degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo maggiormente più attivo, supportando l'organizzazione degli spazi e del materiale occorrente, lo svolgimento dell'attività ed esprimendo il suo parere sull'andamento. Il "fare insieme" sarà un fondamentale strumento relazionale ed educativo a disposizione del volontario per entrare in sintonia con le persone in situazione di disagio accolte.
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Il volontario collaborerà con l'equipe dell'Associazione nella definizione dei micro-obiettivi di socializzazione ed inserimento nel territorio delle persone in situazione di disagio supportate dall'Ente e, dopo un congruo periodo di tempo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, esprimendo il proprio punto di vista ed avanzando proposte.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Il volontario collaborerà nell'identificazione di eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti. Potrà affiancare l'equipe nella ricerca, nella presa di contatto e nello svolgimento di incontri per verificare la fattibilità delle collaborazioni con enti pubblici e/o privati della zona.

3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	Il volontario affiancherà l'equipe e gli utenti nella ricerca, inserimento e gestione delle attività occupazionali. In base ai singoli casi potrà collaborare con il personale nella stesura di curriculum, nell'accompagnamento degli utenti e nel disbrigo di eventuali impegni correlati alle attività intraprese, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Il volontario collaborerà con l'equipe dell'Associazione nella realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti, supportandone l'organizzazione logistica, la preparazione del materiale occorrente, lo svolgimento e l'eventuale riordino. Dopo un iniziale periodo di inserimento, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo e, in base alle proprie inclinazioni, proporre nuove idee di attività.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Il volontario collaborerà nella pianificazione di azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva. Potrà offrire il proprio contributo esprimendo idee e proposte utili a qualificare tali interventi.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, il volontario collaborerà con l'equipe dell'Associazione nella valutazione e reperimento delle risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla realizzazione degli interventi, e nella preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Il volontario parteciperà alle attività di sensibilizzazione promosse dall'equipe dell'Ente, come testimonianze e/o eventi pubblici, marce ed incontri, in favore della promozione sociale e dell'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva. Dopo un congruo periodo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, fornendo il suo personale contributo attraverso il racconto della propria esperienza di Servizio Civile.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Il volontario collaborerà nella valutazione dell'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare apportando il proprio contributo ed il proprio punto di vista nel confronto con gli operatori.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	Il volontario collaborerà nella rimodulazione degli interventi proposti, offrendo il proprio punto di vista, e supporterà l'azione dell'ente di diffusione sul territorio dei riferimenti di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto, in particolare con Apg23.
SEDE: <u>Casa di accoglienza adulti San Michele di Imola</u>	
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	Attraverso la partecipazione con gli operatori dell'equipe agli incontri di analisi della situazione di partenza e delle attività svolte in precedenza, il volontario avrà la possibilità di conoscere e inserirsi nelle progettualità della casa e degli interventi proposti.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio	Il volontario parteciperà alla mappatura dei bisogni emergenti nel territorio, affiancando e supportando gli operatori nelle attività realizzate direttamente dalla casa e in collaborazione con la Caritas diocesana di Imola. Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le modalità di intervento degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Il volontario parteciperà alle attività di valutazione e reperimento delle risorse umane, tecniche e strumentali, necessarie all'implementazione degli interventi, e di rafforzamento delle sinergie territoriali, nello specifico con la Caritas diocesana di Imola.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Successivamente alla mappatura, il volontario collaborerà con l'equipe dell'Ente nell'individuazione e nell'approfondimento dello stato di bisogno delle persone che - conosciute direttamente dal personale della casa o inviate dalla Caritas diocesana di Imola - per lo stato di disagio presentato, necessitano di un'accoglienza in struttura, esprimendo le proprie opinioni ed acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	Il volontario supporterà gli operatori nella pianificazione di percorsi individuali di raggiungimento dell'autonomia, parteciperà agli incontri d'equipe per l'analisi del percorso di ogni accolto e, dopo un congruo periodo di osservazione ed

	<p>inserimento, avrà la possibilità di esprimere il proprio contributo sugli interventi da mettere in atto. Nel caso degli utenti segnalati dalla Caritas diocesana di Imola supporterà l'equipe della casa nelle attività di confronto con i soggetti invianti, funzionali all'individualizzazione della presa in carico.</p> <p>Supporterà l'inserimento dei nuovi utenti in struttura e sarà un osservatore attivo durante il periodo di permanenza in quanto coinvolto quotidianamente nelle relazioni con gli accolti e nella vita in casa.</p>
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	<p>Il volontario affiancherà gli operatori nello svolgimento delle attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali, riguardanti la cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa e dell'orto).</p> <p>Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a conoscere gli utenti, le dinamiche della casa, delle attività proposte e le modalità di conduzione degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo maggiormente più attivo, supportando l'organizzazione degli spazi e del materiale occorrente, lo svolgimento dell'attività ed esprimendo il suo parere sull'andamento. Il "fare insieme" sarà un fondamentale strumento relazionale ed educativo a disposizione del volontario per entrare in sintonia con le persone in situazione di disagio accolte.</p>
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Il volontario collaborerà con l'equipe della struttura nella definizione dei micro-obiettivi di socializzazione ed inserimento nel territorio delle persone in situazione di disagio supportate dall'Ente e, dopo un congruo periodo di tempo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, esprimendo il proprio punto di vista ed avanzando proposte.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Il volontario collaborerà nell'identificazione di eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti. Potrà affiancare l'equipe nella ricerca, nella presa di contatto e nello svolgimento di incontri per verificare la fattibilità delle collaborazioni con enti pubblici e/o privati della zona.
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	Il volontario affiancherà l'equipe e gli utenti nella ricerca, inserimento e gestione delle attività occupazionali. In base ai singoli casi potrà collaborare con il personale nella stesura di curriculum, nell'accompagnamento degli utenti e nel disbrigo di eventuali impegni correlati alle attività intraprese, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Il volontario collaborerà con l'equipe della struttura nella realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti, supportandone l'organizzazione logistica, la preparazione del materiale occorrente, lo svolgimento e l'eventuale riordino. Dopo un iniziale periodo di inserimento, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo e, in base alle proprie inclinazioni, proporre nuove idee di attività.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Il volontario collaborerà nella pianificazione di azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva. Favorirà la condivisione di tale attività con la Caritas diocesana di Imola supportando il confronto tra gli operatori. Potrà offrire il proprio contributo esprimendo idee e proposte utili a qualificare tali interventi, e a favorire il dialogo e la collaborazione con la Caritas diocesana di Imola.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, il volontario collaborerà con l'equipe della casa nella valutazione e reperimento delle risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla realizzazione degli interventi, valutando la possibile collaborazione con la Caritas diocesana di Imola, e nella preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Il volontario parteciperà alle attività di sensibilizzazione, promosse dall'equipe della casa in linea con quanto realizzato dalla Caritas diocesana di Imola, come testimonianze e/o eventi pubblici, marce ed incontri, in favore della promozione sociale e dell'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva. Dopo un congruo periodo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo,

	fornendo il suo personale contribuito attraverso il racconto della propria esperienza di Servizio Civile.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Il volontario collaborerà nella valutazione dell'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare apportando il proprio contributo ed il proprio punto di vista nel confronto con gli operatori.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	Il volontario collaborerà nella rimodulazione degli interventi proposti, offrendo il proprio punto di vista, e supporterà l'azione dell'ente di diffusione sul territorio dei riferimenti e con la Caritas diocesana di Imola di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.
SEDE: Caritas Diocesana di Imola	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	Attraverso la partecipazione con gli operatori dell'equipe agli incontri di analisi della situazione di partenza e delle attività svolte in precedenza, il volontario avrà la possibilità di conoscere e inserirsi nelle progettualità della Caritas diocesana e degli interventi proposti.
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto	Il volontario parteciperà alle attività di mappatura dei bisogni emergenti nel territorio: nello specifico, collaborerà con gli operatori nelle attività di front office, nei colloqui e nella raccolta dati del centro d'ascolto realizzato direttamente dall'Ente e nella condivisione di dati e informazioni con la Casa S. Michele di Imola. Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le modalità di intervento degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo.
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	Il volontario parteciperà alle attività di valutazione e reperimento delle risorse umane, tecniche e strumentali, necessarie all'implementazione degli interventi, e di rafforzamento delle sinergie territoriali, nello specifico con la Casa S. Michele di Imola.
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari	Il volontario supporterà l'equipe nell'organizzazione e nell'implementazione degli interventi di sostegno alimentare al disagio adulto promossi dalla Caritas diocesana "Emporio solidale" e "Bottega del cotto"; dopo un congruo periodo di osservazione, funzionale a prendere confidenza con le attività, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo. Nello specifico affiancherà l'equipe nel reperimento delle materie prime, nella loro organizzazione e distribuzione.
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni	Successivamente alla mappatura, il volontario collaborerà con l'equipe della Caritas diocesana nell'individuazione e nell'approfondimento dello stato di bisogno delle persone che - conosciute direttamente dal personale dell'Ente o inviate dalla Casa San Michele - per lo stato di disagio presentato, necessitano di un'accoglienza in struttura presso l'asilo notturno o presso le case di seconda accoglienza dell'Ente, esprimendo le proprie opinioni ed acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	Il volontario supporterà gli operatori nella pianificazione di percorsi individuali di raggiungimento dell'autonomia, parteciperà agli incontri d'equipe per l'analisi del percorso di ogni accolto e, dopo un congruo periodo di osservazione ed inserimento, avrà la possibilità di esprimere il proprio contributo sugli interventi da mettere in atto. Nel caso degli utenti segnalati dalla Casa San Michele supporterà l'equipe dell'Ente nelle attività di confronto con i soggetti invianti, funzionali all'individualizzazione della presa in carico. Supporterà l'inserimento dei nuovi utenti nelle strutture della Caritas diocesana e sarà un osservatore attivo durante il periodo di permanenza in quanto coinvolto quotidianamente nelle relazioni con gli accolti e nella vita in casa.
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	Il volontario affiancherà gli operatori nello svolgimento delle attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali, riguardanti la cura del sé, degli spazi personali e delle attività del vivere quotidiano (aiuto nella preparazione e nel riordino dei pasti, cura degli ambienti comuni interni ed esterni alla casa). Dopo un iniziale periodo di osservazione, funzionale a conoscere gli utenti, le dinamiche delle strutture, delle attività proposte e le modalità di conduzione degli operatori, avrà la possibilità di acquisire un ruolo maggiormente più attivo, supportando l'organizzazione degli spazi e del materiale occorrente, lo svolgimento dell'attività ed esprimendo il suo parere sull'andamento. Il "fare insieme" sarà un fondamentale strumento relazionale ed educativo a

	disposizione del volontario per entrare in sintonia con le persone in situazione di disagio accolte.
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione	Il volontario collaborerà con l'equipe della Caritas diocesana nella definizione dei micro-obiettivi di socializzazione ed inserimento nel territorio delle persone in situazione di disagio supportate dall'Ente e, dopo un congruo periodo di tempo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, esprimendo il proprio punto di vista ed avanzando proposte.
3.2 Identificazione di eventuali partner locali	Il volontario collaborerà nell'identificazione di eventuali partner locali funzionali a favorire l'integrazione dei destinatari nel territorio attraverso la collaborazione in specifiche attività occupazionali, ludico-ricreative e/o socializzanti. Potrà affiancare l'equipe nella ricerca, nella presa di contatto e nello svolgimento di incontri per verificare la fattibilità delle collaborazioni con enti pubblici e/o privati della zona.
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	Il volontario affiancherà l'equipe e gli utenti nella ricerca, inserimento e gestione delle attività occupazionali. In base ai singoli casi potrà collaborare con il personale nella stesura di curriculum, nell'accompagnamento degli utenti e nel disbrigo di eventuali impegni correlati alle attività intraprese, acquisendo un ruolo gradualmente più attivo.
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	Il volontario collaborerà con l'equipe della Caritas diocesana nella realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti, supportandone l'organizzazione logistica, la preparazione del materiale occorrente, lo svolgimento e l'eventuale riordino. Dopo un iniziale periodo di inserimento, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo e, in base alle proprie inclinazioni, proporre nuove idee di attività.
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	Il volontario collaborerà nella pianificazione di azioni di promozione e comunicazione nel territorio, quali incontri, testimonianze e/o eventi, funzionali a sensibilizzare la cittadinanza e creare una società più accogliente ed inclusiva. Favorirà la condivisione di tale attività con la Casa San Michele supportando il confronto tra gli operatori. Potrà offrire il proprio contributo esprimendo idee e proposte utili a qualificare tali interventi, e a favorire il dialogo e la collaborazione con la Caritas diocesana di Imola.
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	Pianificate le azioni di promozione e comunicazione, il volontario collaborerà con l'equipe della Caritas diocesana nella valutazione e reperimento delle risorse umane, materiali ed economiche necessarie alla realizzazione degli interventi, valutando la possibile collaborazione con la Casa S. Michele di Imola, e nella preparazione concreta dell'occorrente (es. locandine, opuscoli informativi, presentazioni powerpoint, etc).
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	Il volontario parteciperà alle attività di sensibilizzazione, promosse dall'equipe dell'Ente in linea con quanto realizzato dalla Casa S. Michele di Imola, come testimonianze e/o eventi pubblici, marce ed incontri, in favore della promozione sociale e dell'integrazione in una società più accogliente ed inclusiva. Dopo un congruo periodo, avrà la possibilità di acquisire un ruolo gradualmente più attivo, fornendo il suo personale contributo attraverso il racconto della propria esperienza di Servizio Civile.
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	Il volontario collaborerà nella valutazione dell'implementazione delle attività e dei risultati raggiunti, verificandone l'efficacia, i punti di forza ed eventuali aspetti da migliorare apportando il proprio contributo ed il proprio punto di vista nel confronto con gli operatori.
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	Il volontario collaborerà nella rimodulazione degli interventi proposti, offrendo il proprio punto di vista, e supporterà l'azione dell'Ente di diffusione sul territorio dei riferimenti e con la Casa S. Michele di buone pratiche di intervento e di una presa di coscienza unitaria e condivisa del fenomeno del disagio adulto.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

--

SEDE: <i>Casa di Accoglienza San Giovanni Battista</i> di Castel Maggiore			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile	Infermiera – counselor Esperienza pluriennale della gestione delle attività quotidiane all'interno del percorso individuale di accompagnamento all'autonomia	<p>AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p> <p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione</p> <p>3.2 Identificazione di eventuali partner locali</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
1	Operatore	Laureanda in psicologia – musicoterapeuta Esperienza pluriennale della gestione delle attività ricreative e di sensibilizzazione del progetto	<p>AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p> <p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione</p> <p>3.2 Identificazione di eventuali partner locali</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p>

			5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi
1	Operatore	Formatore (docente distaccato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca) Esperienza pluriennale nella gestione delle attività ergoterapiche e laboratoriali	AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO 3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali 3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio 3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi
1	Supervisore d'equipe	Psicologa – psicoterapeuta Esperienza pluriennale nella supervisione d'equipe e nei colloqui individuali	AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO 3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi
1	Istruttore di giocosport dell'Ass. Sportivamente	Pluriennale esperienza in attività psicoeducative attraverso lo sport con persone vulnerabili	AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali
1	Maestro d'arte dell'Ass. Hobby arte	Pluriennale esperienza nell'ambito artistico e nell'utilizzo dell'arte come strumento psicoeducativo	AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali
SEDE: Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile	Laurea in pedagogia sociale Pluriennale esperienza in attività di accoglienza e sostegno di adulti in condizioni di disagio	AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali

			<p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p> <p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione</p> <p>3.2 Identificazione di eventuali partner locali</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
2	Operatori dell'unità di strada per persone vittime di dipendenza	Pluriennale esperienza in attività di supporto a persone vittime di dipendenza e Unità di strada	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
4	Volontari dell'unità di strada per persone vittime di dipendenza	Pluriennale esperienza nell'unità di strada per persone vittime di dipendenza	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere</p>
6	Volontari dell'unità di strada per persone senza fissa dimora	Pluriennale esperienza nell'unità di strada per persone senza fissa dimora	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere</p>
5	Volontari del servizio carcere	Pluriennale esperienza in attività di sostegno a persone in carcere	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>

1	Volontario che vive residenzialmente in casa	Esperienza in sostegno residenziale a persone in situazione di disagio	AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare
SEDE: <u>Associazione Albero di Cirene</u> di Bologna			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Presidente dell'Associazione e referente di Casa Zoen Tencarari	Pluriennale esperienza nell'ambito del sostegno di persone in situazione di disagio	AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali 1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO 3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali 3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio 3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE 4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale 4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi
1	Referente "Casa Magdala"	Laurea in Scienze dell'educazione Pluriennale esperienza nell'ambito del sostegno residenziale di persone in situazione di disagio, e nello specifico di ragazze vittime della tratta	AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE

			<p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
2	Referenti centro d'ascolto	Pluriennale esperienza nell'ambito della gestione di attività di ascolto, sostegno di persone in situazione di disagio e coordinamento delle figure volontarie di supporto	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
2	Referenti della "Tavola della Fraternità"	Pluriennale esperienza organizzativa e gestionale del sostegno alimentare di persone in situazione di disagio e nel coordinamento di figure volontarie di supporto	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
4	Referenti "Treno dei clochard"	Pluriennale esperienza organizzativa e gestionale del sostegno alimentare di persone in situazione di disagio e nel coordinamento di figure volontarie di supporto	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p>

			5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi
6	Referenti unità di strada	Pluriennale esperienza organizzativa e gestionale di unità di strada, di supporto di ragazze vittime della tratta e di coordinamento di figure volontarie di supporto	AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali 1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE 4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale 4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi
30	Volontari	Esperienza nel sostegno a persone in situazione di disagio attraverso il supporto all'implementazione delle attività dell'Ente	AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto 1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO 3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio 3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE 4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare
SEDE: Casa di accoglienza adulti San Michele di Imola			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Laurea in scienze Politiche indirizzo politico - sociale Esperienza pluriennale nel lavoro educativo, nel sostegno ad adulti in condizioni di disagio e di coordinamento a vari livelli	AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO 1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA 2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura 2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO 3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali

			<p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
1	Operatore	Diploma di Ragioneria Esperienza pluriennale in case famiglia di accoglienza adulti	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p> <p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione</p> <p>3.2 Identificazione di eventuali partner locali</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
SEDE: Caritas Diocesana di Imola			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Educatori responsabili del centro d'ascolto e delle strutture di prima e seconda accoglienza	Laurea in scienze dell'educazione Pluriennale esperienza nell'ambito della gestione di attività di ascolto, sostegno residenziale di persone in situazione di disagio, coordinamento di figure volontarie di supporto e collaborazione con i Servizi sociali territoriali	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p>

			<p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione</p> <p>3.2 Identificazione di eventuali partner locali</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p> <p>5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi</p>
2	Personale di segreteria	Esperienza in attività di segreteria, di supporto al centro d'ascolto e di coordinamento delle figure volontarie	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p>
1	Avvocato	Laurea in giurisprudenza Pluriennale esperienza in supporto legale di persone in condizioni di disagio	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p>
12	Volontari con frequenza superiore alle 5 ore settimanali	Esperienza nel sostegno a persone in situazione di disagio attraverso il supporto l'implementazione delle attività dell'Ente	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p>

			<p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p>
32	Volontari con frequenza inferiore alle 5 ore settimanali	Esperienza nel sostegno a persone in situazione di disagio attraverso il supporto nell'implementazione delle attività dell'Ente	<p>AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto</p> <p>1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari</p> <p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p> <p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p> <p>AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO</p> <p>3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio</p> <p>3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE</p> <p>4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale</p> <p>4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

<p>OBIETTIVO SPECIFICO: Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale.</p>	
<p>SEDE: Casa di Accoglienza San Giovanni Battista di Castel Maggiore</p>	
<p>AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO</p>	
<p>1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati</p> <p>1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio</p> <p>1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali</p>	<p>- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet</p> <p>- 1 stampante e fax</p> <p>- n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>- 1 telefono cellulare</p> <p>- 1 auto</p>
<p>AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA</p>	
<p>2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni</p> <p>2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura</p>	<p>- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet</p> <p>- 1 stampante e fax</p> <p>- n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
<p>2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali</p>	<p>- 1 stanza attrezzata con tavoli, sedie e scaffalature per la realizzazione dei laboratori</p> <p>- 1 palestra attrezzata con materiale generico per l'attività sportiva (palle, cerchi, corde, etc.)</p> <p>- n.q. materiale artistico (fogli, colori, pennelli, matite, etc.)</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - n.q. strumenti per la musicoterapia (stereo, casse, cd, strumenti musicali di base, etc.) - n.q. materiale per la cura del se (sapone, spazzolino, dentifricio, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni interni alla casa (detersivi, scopa, mocio, spugne, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni esterni alla casa (rastrello, pompa dell'acqua, etc.)
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sala attrezzata con tv, proiettore, stereo, casse e divani/sedie - 1 computer con connessione internet - n.q. biglietti per musei/mostre - n.q. materiale ludico (giochi di società, carte da gioco, etc.) - 1 automezzo con almeno 8 posti
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.) - 1 telefono cellulare - 1 auto
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sala per realizzare gli incontri attrezzata con n.q. tavoli e sedie - 1 computer con connessione internet - 1 proiettore - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.)
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
SEDE: Casa senza fissa dimora di Castel Maggiore	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada e servizio carcere	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax

	<ul style="list-style-type: none"> - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 automezzo - n.q. generi alimentari (bevande calde e cibarie) - n.q. materiale informativo (biglietti da visita, volantini, etc.)
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	<ul style="list-style-type: none"> - n.q. materiale per la cura del se (sapone, spazzolino, dentifricio, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni interni alla casa (detersivi, scopa, mocio, spugne, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni esterni alla casa e dell'orto (rastrello, pompa dell'acqua, vanga, etc.)
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sala attrezzata con tv, stereo, casse e divani/sedie - 1 computer con connessione internet - n.q. materiale ludico (giochi di società, carte da gioco, etc.) - 1 automezzo con almeno 8 posti
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sala per realizzare gli incontri attrezzata con n.q. tavoli e sedie - 1 computer con connessione internet - 1 proiettore - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.)
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
SEDE: <i>Associazione Albero di Cirene di Bologna</i>	

AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet dove realizzare i colloqui - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: unità di strada, mensa e distribuzione generi alimentari	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefoni cellulare - 1 auto - 1 furgone da almeno 8 posti - 1 cucina attrezzata con elettrodomestici (forno, frigo, etc.) e utensili (pentole, mestoli, etc.) utili per preparare pasti - 1 sala attrezzata con tavoli e sedie per il servizio mensa - n.q. materiale per il trasporto del cibo (contenitori, mestoli, cellofan, etc.) - 1 termos per bevande calde
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	<ul style="list-style-type: none"> - n.q. materiale per la cura del se (sapone, spazzolino, dentifricio, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni interni alla casa (detersivi, scopa, mocio, spugne, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni esterni alla casa (rastrello, pompa dell'acqua, etc.)
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare

	- 1 auto
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	- 1 sala attrezzata con tv, stereo, casse e divani/sedie - 1 computer con connessione internet - n.q. materiale ludico (giochi di società, carte da gioco, etc.) - 1 automezzo con almeno 8 posti
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.) - 1 telefono cellulare - 1 auto
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	- 1 sala per realizzare gli incontri attrezzata con n.q. tavoli e sedie - 1 computer con connessione internet - 1 proiettore - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.)
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 1 telefono cellulare - 1 auto
SEDE: <u>Casa di accoglienza adulti San Michele di Imola</u>	
AZIONE 1: MAPPATURA SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati 1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio 1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	
2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	- n.q. materiale per la cura del se (sapone, spazzolino, dentifricio, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni interni alla casa (detersivi, scopa, mocio, spugne, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni esterni alla casa (rastrello, pompa dell'acqua, etc.)
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)

	<ul style="list-style-type: none"> - 2 telefoni cellulare - 1 auto
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sala attrezzata con tv, stereo, casse e divani/sedie - 1 computer con connessione internet - n.q. materiale ludico (giochi di società, carte da gioco, etc.) - 1 automezzo con almeno 8 posti
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax
4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	<ul style="list-style-type: none"> - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	<ul style="list-style-type: none"> - 1 sala per realizzare gli incontri attrezzata con n.q. tavoli e sedie - 1 computer con connessione internet - 1 proiettore - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.)
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax
5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
SEDE: Caritas Diocesana di Imola	
AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO	
1.1 Analisi e valutazione degli interventi finora effettuati	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare
1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet dove realizzare i colloqui - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare
1.3 Analisi delle risorse umane, tecniche e strumentali e rafforzamento delle sinergie territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari	<ul style="list-style-type: none"> - 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto - 1 stanza attrezzata con scaffali e tavoli dove smistare e organizzare i generi alimentari - 1 stanza adibita alla distribuzione dei generi alimentari
AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA	

2.1 Identificazione dei destinatari e analisi dei bisogni 2.2 Strutturazione di un intervento individualizzato ed inserimento in struttura	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali	- n.q. materiale per la cura del se (sapone, spazzolino, dentifricio, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni interni alla casa (detersivi, scopa, mocio, spugne, etc.) - n.q. materiale generico per la cura degli spazi comuni esterni alla casa (rastrello, pompa dell'acqua, etc.)
AZIONE 3: ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE DEI DESTINATARI NEL TERRITORIO	
3.1 Definizione di micro-obiettivi individuali di sviluppo delle potenzialità di interazione con il territorio e di socializzazione 3.2 Identificazione di eventuali partner locali	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
3.3 Inserimento in attività occupazionali nel territorio	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
3.4 Realizzazione di attività ludico-ricreative e socializzanti nel territorio	- 1 sala attrezzata con tv, stereo, casse e divani/sedie - 1 computer con connessione internet - n.q. materiale ludico (giochi di società, carte da gioco, etc.) - 1 automezzo con almeno 8 posti
AZIONE 4: ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE NEL TERRITORIO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIALE	
4.1 Pianificazione delle azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Definizione delle risorse necessarie e preparazione del materiale	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.) - 2 telefoni cellulare - 1 auto
4.3 Realizzazione di incontri, testimonianze ed eventi	- 1 sala per realizzare gli incontri attrezzata con n.q. tavoli e sedie - 1 computer con connessione internet - 1 proiettore - n.q. materiale informativo (locandine, opuscoli, etc.)
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
5.1 Valutazione dei risultati raggiunti, dei punti di forza e degli aspetti da migliorare 5.2 Condivisione dei risultati e rimodulazione degli interventi	- 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet - 1 stampante e fax - n.q. materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, quaderni, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) - 2 telefoni cellulare - 1 auto

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

Non ci sono particolari giorni di chiusura per le sedi a progetto, fatta eccezione per la sede della Diocesi di Imola che chiude due settimane nel mese di agosto.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Associazione Santa Maria della Carità onlus Imola – C.F. 90040470370

L'Associazione Santa Maria della Carità contribuisce alla realizzazione dell' OBIETTIVO SPECIFICO del progetto "Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale"

Supportando le seguenti azioni e attività riportate nel progetto:

AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Mappatura dei bisogni emergenti sul territorio: centro d'ascolto

1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari

Attraverso

- la gestione e la realizzazione delle attività del centro d'ascolto, dove un'apposita equipe incontra persone in condizione di disagio alla ricerca di aiuto;
- la collaborazione nelle attività di supporto alimentare sul territorio, destinate a persone in condizioni di disagio inviate dal centro d'ascolto.

No sprechi onlus – C.F 90048670377

L'associazione NO SPRECHI ONLUS contribuisce all'OBIETTIVO SPECIFICO del progetto "Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale"

Supportando le seguenti azioni e attività riportate nel progetto:

AZIONE 1: MAPPATURA E SOSTEGNO SUL TERRITORIO DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.4 Interventi di sostegno sul territorio a persone in situazione di disagio: distribuzione generi alimentari

Attraverso

la distribuzione di viveri presso Bottega del Cotto e la distribuzione di beni alimentari o di prima necessità presso l'Emporio Solidale, attraverso la disponibilità dei propri spazi e dei propri operatori ai fini della realizzazione delle attività e con la partecipazione dei propri operatori alla raccolta dei viveri presso i negozi e le mense del territorio.

Associazione ASD Sportivamente – C.F. 91348340372

L'Associazione sportivamente contribuisce all'OBIETTIVO SPECIFICO del progetto "Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale"

Supportando

AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA

2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali

Attraverso

La realizzazione dell'attività "gocosport-palestra" nella palestra della scuola adiacente alla sede rivolta ai destinatari del progetto

Associazione Hobbyarte – C.F. 00866141203

L'Associazione hobbyarte contribuisce all'OBIETTIVO SPECIFICO del progetto "Garantire a 1.200 persone in condizioni di disagio delle zone di Bologna e Imola, raggiunti da Apg23 in co-progettazione con Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII, Ass. Albero di Cirene e Caritas diocesana di Imola, specifici interventi di sostegno individualizzati sulla base dei bisogni emersi e funzionali a migliorare il loro stato di benessere, incrementando il livello di autonomia personale e favorendo l'inclusione sociale"

Supportando

AZIONE 2: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PERSONALE ATTRAVERSO L'ACCOGLIENZA IN STRUTTURA

2.3 Implementazione dell'autonomia attraverso attività ergoterapiche e di sviluppo delle competenze personali

Attraverso

- La realizzazione da parte degli operatori dell'associazione di un laboratorio disegno rivolto ai destinatari del progetto.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***13) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Associazione S. Maria della Carità Onlus Via IX Febbraio, 6 – 40026 Imola (BO)
- g) Città Metropolitana di Bologna via San Felice 25 Bologna
- h) Città Metropolitana di Bologna via Zamboni 13 Bologna
- i) Comune di Bologna via Ca' Selvatica 7 Bologna
- j) Casa Famiglia Pamoja, Via Pirandello 7, 40127 Bologna
- k) Parrocchia Sant'Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna
- l) Comunità Terapeutica San Giuseppe Via Sammarina 12 40013 Castel Maggiore (BO)
- m) Centro d'ascolto Caritas diocesana di Imola, via IX Febbraio 6 Imola

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Associazione S. Maria della Carità Onlus Via IX Febbraio, 6 – 40026 Imola (BO)
- g) Città Metropolitana di Bologna via San Felice 25 Bologna
- h) Città Metropolitana di Bologna via Zamboni 13 Bologna
- i) Comune di Bologna via Ca' Selvatica 7 Bologna
- j) Casa di accoglienza per senza fissa dimora Capanna di Betlemme, Via Sammarina 50, 40013 Castel Maggiore (BO)
- k) Casa accoglienza adulti S. Giovanni Battista, Via Sammarina 50 - 40013 Sabbiuino di Castel Maggiore (BO)
- l) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 – 40013 Sabbiuino Castel Maggiore
- m) Parrocchia Sant'Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna
- n) Casa Famiglia Pamoja Via Pirandello 7 Bologna 40127

o) Centro d'ascolto Caritas diocesana di Imola, via IX Febbraio 6 Imola

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- formazione a distanza: l'ente di volta in volta valuterà se mettere a disposizione dei discenti una piattaforma che preveda: il monitoraggio dell'interazione dell'utente; uno spazio destinato alla documentazione (materiale didattici multimediali); una parte destinata allo sviluppo di momenti di apprendimento collaborativo e di confronto tra i volontari e i docenti-tutor. La piattaforma prevede inoltre la valutazione dei livelli di apprendimento attraverso la compilazione di test e di elaborati da parte dei discenti.

Qualora si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 25% del totale delle ore previste per la formazione specifica.

La metodologia proposta è partecipativa e attiva, finalizzata a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio - visita ad alcune realtà dell'ente	4h
Modulo 2: La relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante - aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo - affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività;	8h
Modulo 3: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività	4H

	<p>pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;</p> <p>Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.</p>	
Modulo 4: L'accoglienza adulti	Storia delle pronte accoglienze adulti dell'ente - normativa e gestione della struttura; - il contributo delle casa di accoglienza adulti nell'ambito specifico del progetto.	4h
Modulo 5: Approfondimento sulle problematiche educative e psicologiche del disagio adulto	le caratteristiche del disagio adulto; - la relazione aiuto con adulti in situazione di disagio; - l'intervento di prossimità; - le dipendenze - I senza fissa dimora - il ruolo dell'operatore nelle unità di strada	8h
Modulo 6 : La normativa	Analisi della normativa del territorio sul tema del disagio adulto - Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative - Applicazione delle normative e criticità	4h
Modulo 7: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto	Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose	6h
Modulo 8: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito degli adulti	descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; - strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; - descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito del disagio adulto con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; - il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito del disagio adulto	4h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto	Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto	4h
Modulo 10: Il progetto	Verifica, valutazione ed analisi di: - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario	5h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2020 RISALIRE IN SUPERFICIE" - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto)	4h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto - Analisi delle particolari situazioni legate al progetto - Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con disagio adulto	6h
Modulo 13: La relazione d'aiuto 2 parte	L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto: riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	4h
Modulo 14: Il progetto verifica finale	Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	4h
Modulo 15: Modulo di approfondimento: la mediazione interculturale	Fondamenti base della mediazione interculturale - La relazione con gli adulti all'interno delle strutture - Le buone prassi della mediazione interculturale	5h
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

Dati anagrafici del formatore specifico	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
CATERINA BRINA nata a Ferrara 03/06/1976	Counselor di formazione, responsabile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2019 per i territori del progetto. Esperienza come responsabile di casa famiglia per minori, disabili adulti dal 2001 per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Esperienza pluriennale come responsabili delle accoglienze dell'ente nel territorio delle province di Ferrara, Modena, Bologna, con specifico compito di coordinamento e progettazione degli interventi educativi all'interno delle strutture dell'ente, scrittura di relazioni per i servizi sociali.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
LUCA GABBI nato a Reggio Emilia il 3/10/1957 – GBBLCU57R03H223E	Laureato in Ingegneria Meccanica, Filosofia, Scienze Religiose. Esperienza lavorativa nell'industria dal 1984 al 1999, in seguito nella cooperazione sociale. Infine direttore Caritas diocesana di Imola dal 2005 ad oggi, con ruolo di coordinamento delle attività di sostegno ad adulti in situazione di disagio economico sociale del territorio di Imola. Esperienza nella progettazione e attuazione degli interventi di sostegno e assistenza.	
ALESSANDRO ZANONI nato a Faenza (RA) il 19/5/1987 ZNNLSN87E19D458D	Laureato in Scienze Politiche e delle relazioni Internazionali, un master in Giornalismo d'Inchiesta. Ha conseguito la qualifica regionale di Animatore Sociale. Animatore di comunità senior del Progetto Policoro della Diocesi di Imola. Collaboratore centrale (ufficio nazionale) dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Ha lavorato in una comunità per minori per la Associazione San Giuseppe Santa Rita di Castel Bolognese (RA) e in vari servizi educativi della coop. sociale Officina Immaginata di Imola (BO), di cui è socio fondatore. Dal 2014 lavora per la Caritas diocesana di Imola, dove è referente del centro d'ascolto.	
DAVIDE RAMBALDI nato a Bologna il 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	Modulo 2: La relazione d'aiuto
EMANUELA CENNI nata a Faenza (RA) il 22/1/1975 CNNMNL75A62D458V	Psicologa e psicoterapeuta. Ha lavorato per diversi anni come operatrice nel centro d'ascolto della Caritas diocesana. Attualmente è impegnata nella formazione interna degli operatori Caritas. Segue ancora come collaboratrice esterna persone assistite dalla Caritas che necessitano di un percorso psicologico.	
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 3: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
STEFANO VILLANI nato a Gualtieri (RE) 27/10/1960	Referente per l'Associazione Comunità papa Giovanni XXIII per l'accoglienza di adulti in difficoltà dal 1991. in	Modulo 4: L'accoglienza adulti

	particolare cura i rapporti con i servizi sociali in via, coordina e progetta l'intervento educativo e di sostegno per gli adulti, valuta gli ingressi possibili nelle diverse strutture di accoglienza per adulti per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia per l'Associazione. Dal 1995 Responsabile di Casa Famiglia a Guastalla dove accoglie minori, adulti e disabili	
ALESSANDRO ZANONI nato a Faenza (RA) il 19/5/1987 ZNNLSN87E19D458D	Laureato in Scienze Politiche e delle relazioni Internazionali, un master in Giornalismo d'Inchiesta. Ha conseguito la qualifica regionale di Animatore Sociale. Animatore di comunità senior del Progetto Policoro della Diocesi di Imola. Collaboratore centrale (ufficio nazionale) dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Ha lavorato in una comunità per minori per la Associazione San Giuseppe Santa Rita di Castel Bolognese (RA) e in vari servizi educativi della coop. sociale Officina Immaginata di Imola (BO), di cui è socio fondatore. Dal 2014 lavora per la Caritas diocesana di Imola, dove è referente del centro d'ascolto.	
LETIZIA TONELLI nata a Castel San Pietro (Bologna) il 17/05/1982	Medico psicoterapeuta. Assistente volontaria dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII attraverso il sostegno morale, l'assistenza sociale e gli interventi di supporto alle categorie più fragili.	Modulo 5: Approfondimento sulle problematiche educative e psicologiche del disagio adulto
AMNA TRABELSI nata in Tunisia il 1/9/1981 TRBMNA81P41Z352C	Mediatrice interculturale, ha lavorato per diverso tempo come operatrice nel centro d'ascolto della Caritas diocesana, maturando esperienza nel sostegno degli adulti in situazione di disagio. Collabora tuttora con la diocesi come mediatrice per seguire alcuni assistiti stranieri.	
STEFANO VILLANI nato a Gualtieri (RE) 27/10/1960	Referente per l'Associazione Comunità papa Giovanni XXIII per l'accoglienza di adulti in difficoltà dal 1991. in particolare cura i rapporti con i servizi sociali in via, coordina e progetta l'intervento educativo e di sostegno per gli adulti, valuta gli ingressi possibili nelle diverse strutture di accoglienza per adulti per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia per l'Associazione. Dal 1995 Responsabile di Casa Famiglia a Guastalla dove accoglie minori, adulti e disabili	Modulo 6 : La normativa
PIERA MURADOR nata a Milano il 02/06/1961	Attestato di partecipazione al corso di "Tecnico della progettazione di Servizio Civile Volontario e delle procedure di selezione e gestione dei giovani in Servizio Civile" autorizzato dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara con delibera consigliare n. 66883 del 26/07/06 attivato dalla Fondazione San Giuseppe CFP – C.E.S.T.A. in collaborazione con il COPRESC di Ferrara nell'anno formativo 2006/2007 Dal 2005 referente del servizio civile nazionale per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII della zona Ferrara dell'Associazione. Nel ruolo funzioni di promozione e divulgazione delle finalità del servizio civile nazionale, contatto con candidati e con operatori Esperienza dal 2006 ad oggi presso la Comunità Papa Giovanni XXIII come: - RLEA per i Volontari in Servizio Civile della provincia di Ferrara in servizio per l'Ente APG23 realizzando colloqui mensili di tutoraggio e di monitoraggio - formatrice specifica di Volontari in Servizio Civile per la provincia di Ferrara - selettiva nei colloqui di selezione - dall'anno 2009 accreditata come Formatrice generale per i progetti dell'ente Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII	Modulo 7: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto

LUCA GABBI nato a Reggio Emilia il 3/10/1957 – GBBLCU57R03H223E	Laureato in Ingegneria Meccanica, Filosofia, Scienze Religiose. Esperienza lavorativa nell'industria dal 1984 al 1999, in seguito nella cooperazione sociale. Infine direttore Caritas diocesana di Imola dal 2005 ad oggi, con ruolo di coordinamento delle attività di sostegno ad adulti in situazione di disagio economico sociale del territorio di Imola. Esperienza nella progettazione e attuazione degli interventi di sostegno e assistenza.	
DEBORA DALLA CASA nata a Bologna il 21/06/1990	Laureata in Servizi sociali, è assistente sociale per il territorio della provincia di Bologna. Collabora da allora frequentemente con l'associazione sui casi da lei seguiti. Nel 2015/2016 è stata responsabile di una casa per accoglienza per senza fissa dimora dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Tra il 2016 e il 2017 è stata operatrice all'interno del progetto SPRAR a Gallo Bolognese per la Cooperativa Arca di Noè.	Modulo 8: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito degli adulti
LUCA GABBI nato a Reggio Emilia il 3/10/1957 – GBBLCU57R03H223E	Laureato in Ingegneria Meccanica, Filosofia, Scienze Religiose. Esperienza lavorativa nell'industria dal 1984 al 1999, in seguito nella cooperazione sociale. Infine direttore Caritas diocesana di Imola dal 2005 ad oggi, con ruolo di coordinamento delle attività di sostegno ad adulti in situazione di disagio economico sociale del territorio di Imola. Esperienza nella progettazione e attuazione degli interventi di sostegno e assistenza.	
GIULIA MONTANARI nata a Bologna il 08/11/1984	Laureata a marzo 2012 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale e nei contesti multiculturali" presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Bologna, Da novembre 2013 affianca lo RLEA dei progetti di SCN e nei progetti di SCR dell'ente "Comunità Papa Giovanni XXIII". Affianca in particolare nella formazione specifica e nelle attività di tutoraggio. Esperienza nella progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi educativi.	Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto
GIULIA MONTANARI nata a Bologna il 08/11/1984	Laureata a marzo 2012 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale e nei contesti multiculturali" presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Bologna, Da novembre 2013 affianca lo RLEA dei progetti di SCN e nei progetti di SCR dell'ente "Comunità Papa Giovanni XXIII". Affianca in particolare nella formazione specifica e nelle attività di tutoraggio. Esperienza nella progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi educativi.	Modulo 10: Il progetto
LUCA GABBI nato a Reggio Emilia il 3/10/1957 – GBBLCU57R03H223E	Laureato in Ingegneria Meccanica, Filosofia, Scienze Religiose. Esperienza lavorativa nell'industria dal 1984 al 1999, in seguito nella cooperazione sociale. Infine direttore Caritas diocesana di Imola dal 2005 ad oggi, con ruolo di coordinamento delle attività di sostegno ad adulti in situazione di disagio economico sociale del territorio di Imola. Esperienza nella progettazione e attuazione degli interventi di sostegno e assistenza.	
GIULIA MONTANARI nata a Bologna il 08/11/1984	Laureata a marzo 2012 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale e nei contesti multiculturali" presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Bologna, Da novembre 2013 affianca lo RLEA dei progetti di SCN e nei progetti di SCR dell'ente "Comunità Papa Giovanni XXIII". Affianca in particolare nella formazione specifica e nelle attività di tutoraggio. Esperienza nella progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi educativi.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione

<p>ANDREA FERRI nato a Imola (BO) il 14/12/1960 FRRNDR60T14E289W</p>	<p>Vicedirettore Archivio Diocesano e portavoce della Diocesi e Responsabile ufficio stampa. Laurea in giurisprudenza, laurea in storia e laurea in conservazione dei beni culturali. Diploma di archivistica paleografia e diplomatica Pluriennale esperienza in attività di comunicazione e di promozione di eventi sul territorio. Pluriennale esperienza in attività di gestione, conservazione e fruizione del patrimonio artistico.</p>	
<p>LUISA TONELLI nata a Bologna il 03/11/1953</p>	<p>Diploma da assistente sociale. Dal 1991 responsabile della casa famiglia Santa Maria che accoglie minori, disabili e adulti in situazione di fragilità. È stata la terza mamma di casa famiglia nel territorio bolognese e sa ricostruire la storia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII nel territorio bolognese e modenese. Dal 2002 al 2014 è stata la responsabile per la provincia di Bologna e Modena per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	<p>Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p>
<p>ALESSANDRO ZANONI nato a Faenza (RA) il 19/5/1987 ZNNLSN87E19D458D</p>	<p>Laureato in Scienze Politiche e delle relazioni Internazionali, un master in Giornalismo d'Inchiesta. Ha conseguito la qualifica regionale di Animatore Sociale. Animatore di comunità senior del Progetto Policoro della Diocesi di Imola. Collaboratore centrale (ufficio nazionale) dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Ha lavorato in una comunità per minori per la Associazione San Giuseppe Santa Rita di Castel Bolognese (RA) e in vari servizi educativi della coop. sociale Officina Immaginata di Imola (BO), di cui è socio fondatore. Dal 2014 lavora per la Caritas diocesana di Imola, dove è referente del centro d'ascolto.</p>	
<p>DAVIDE RAMBLADI nato a Bologna il 04/05/1959</p>	<p>Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.</p>	<p>Modulo 13: La relazione d'aiuto 2 parte</p>
<p>EMANUELA CENNI nata a Faenza (RA) il 22/1/1975 CNNMNL75A62D458V</p>	<p>Psicologa e psicoterapeuta. Ha lavorato per diversi anni come operatrice nel centro d'ascolto della Caritas diocesana. Impegnata nella formazione interna degli operatori Caritas. Segue ancora come collaboratrice esterna persone assistite dalla Caritas che necessitano di un percorso psicologico.</p>	
<p>GIULIA MONTANARI nata a Bologna il 08/11/1984</p>	<p>Laureata a marzo 2012 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale e nei contesti multiculturali" presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Bologna, Da novembre 2013 affianca lo RLEA dei progetti di SCN e nei progetti di SCR dell'ente "Comunità Papa Giovanni XXIII". Affianca in particolare nella formazione specifica e nelle attività di tutoraggio. Esperienza nella progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi educativi.</p>	<p>Modulo 14: Il progetto verifica finale</p>
<p>LUCA GABBI nato a Reggio Emilia il 3/10/1957 – GBBLCU57R03H223E</p>	<p>Laureato in Ingegneria Meccanica, Filosofia, Scienze Religiose. Esperienza lavorativa nell'industria dal 1984 al 1999, in seguito nella cooperazione sociale. Infine direttore Caritas diocesana di Imola dal 2005 ad oggi, con ruolo di coordinamento delle attività di sostegno ad adulti in situazione di disagio economico sociale del territorio di Imola. Esperienza nella progettazione e attuazione degli interventi di sostegno e assistenza.</p>	

AMNA TRABELSI nata in Tunisia il 1/9/1981 TRBMNA81P41Z352C	Mediatrice interculturale, ha lavorato per diverso tempo come operatrice nel centro d'ascolto della Caritas diocesana, maturando esperienza nel sostegno degli adulti in situazione di disagio. Collabora tuttora con la diocesi come mediatrice per seguire alcuni assistiti.	Modulo 15: Modulo di approfondimento: la mediazione interculturale
--	--	--

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

Rimini, lì 27/05/2020

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
 Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII
 Laura MILANI
Documento Firmato digitalmente